

XXVI.

TORNATA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1935

ANNO XIII

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CIANO

INDICE

	<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
Congedi	881	
Disegno di legge (<i>Seguito e fine della discussione</i>):		
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936	883	Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 51, relativo alla proroga della concessione del premio di navigazione a favore delle navi mercantili da carico per l'anno 1935 883
DE VECCHI DI VAL CISMON, <i>Ministro</i>	883	
Disegno di legge (<i>Discussione</i>):		Disegni di legge (<i>Votazione segreta</i>): 914
Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936	902	Sui lavori parlamentari 917
CACCESE	902	PRESIDENTE 917
PASINI	906	
TARCHI	911	
Disegni di legge (<i>Approvazione</i>):		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1934-XII, n. 1654, portante provvedimenti per l'alleviamento di taluni oneri debitori di provincie e comuni	881	La seduta comincia alle 16.
Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934-XIII, n. 1997, contenente modificazioni alla legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza	882	MARCHI. <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della tornata precedente. (È approvato).
Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2049, che reca norme integrative per l'applicazione dei contributi di miglioria per le opere eseguite dallo Stato o con il concorso dello Stato	882	Congedi.
Contributo dello Stato per la pubblicazione degli atti delle Assemblee costituzionali italiane dal Medioevo al 1831 e delle Carte finanziarie della Repubblica Veneta	882	PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per ufficio pubblico, gli onorevoli: Marquet, di giorni 2; Mantovani, di 1; Durini, di 2; Alessandrini di 1. (Sono concessi).
		Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1934-XII, n. 1654, portante provvedimenti per l'alleviamento di taluni oneri debitori di provincie e comuni.
		PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1934, n. 1654, portante provvedimenti per l'alleviamento di taluni oneri debitori di provincie e comuni. (<i>Stampato n. 292-A</i>).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 ottobre 1934, n. 1654, recante provvedimenti intesi all'alleviamento di taluni oneri debitori di province e comuni ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934-XIII, n. 1997, contenente modificazioni alla legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 1997, contenente modificazioni alla legge 13 giugno 1912, n. 555 sulla cittadinanza (*Stampato* n. 415-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 1997, contenente modificazioni alla legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge. Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2049, che reca norme integrative per l'applicazione dei contributi di miglioria per le opere eseguite dallo Stato o con il concorso dello Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 di-

cembre 1934, n. 2049, che reca norme integrative per l'applicazione dei contributi di miglioria per le opere eseguite dallo Stato o con il concorso dello Stato. (*Stampato* n. 426-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 2049, che reca norme integrative per l'applicazione dei contributi di miglioria per le opere eseguite dallo Stato o con il concorso dello Stato ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Contributo dello Stato per la pubblicazione degli atti delle Assemblee costituzionali italiane dal Medioevo al 1831 e delle Carte finanziarie della Repubblica Veneta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Contributo dello Stato per la pubblicazione degli atti delle Assemblee costituzionali italiane dal Medioevo al 1831 e delle Carte finanziarie della Repubblica Veneta. (*Stampato* n. 463-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge,

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura:

MARCHI, *Segretario*, legge.

« È prorogato per altri due anni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1935-36, lo speciale assegno annuo di lire 30,000, di cui attualmente gode la Reale Accademia dei Lincei, per la pubblicazione degli atti costituzionali del Medioevo e dell'età anteriore al Risorgimento italiano e delle carte finanziarie della Repubblica Veneta.

« La somma sarà stanziata in apposito capitolo della parte straordinaria della spesa

del Ministero dell'educazione nazionale per gli esercizi finanziari 1935-36 e 1936-37.

« Il Ministero delle finanze è autorizzato ad apportare le conseguenti variazioni al bilancio del predetto Ministero ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 51, relativo alla proroga della concessione del premio di navigazione a favore delle navi mercantili da carico per l'anno 1935.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 51, relativo alla proroga della concessione del premio di navigazione a favore delle navi mercantili da carico per l'anno 1935. (*Stampato* n. 466-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 51, relativo alla proroga della concessione del premio di navigazione a favore delle navi mercantili da carico per l'anno 1935 ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936.

Come è noto, la discussione generale è stata chiusa ieri, riservando la facoltà di parlare all'onorevole Relatore e al Governo.

Il Relatore, onorevole Bolzon, ha fatto sapere che non intende di aggiungere nulla alla relazione compilata.

Ha facoltà di parlare Sua Eccellenza il Ministro dell'educazione nazionale.

DE VECCHI DI VAL CISMON, *Ministro dell'educazione nazionale*. (*Vivissimi e prolungati applausi*). Onorevoli Camerati, non è senza qualche commozione che rientro in quest'aula dove ho già servito il Fascismo in tempi più difficili, sempre agli ordini dello stesso Capo, in battaglie che non furono prive di qualche poesia.

Vi rientro con lo stesso cuore di allora, agli ordini dello stesso Capo, sentinella del Fascismo in un settore che, come altri e forse più di altri, ha bisogno delle cure costruttive della Rivoluzione mussoliniana. (*Approvazioni*). Vi rientro ubbidiente come allora al Capo, devoto come allora all'Idea ed al Partito che la ordina e la governa, del quale desidero rimanere disciplinato gregario mentre mi dispongo a reggere in forza, secondo gli insegnamenti e gli ordini di chi li può dare, il timone di quel settore della vita dello Stato dove ho avuto l'ordine di rimanere di fazione.

Il compito è fatto lieve dalla chiarezza degli ordini del DUCE, dalla certezza di dedicare la dura fatica all'avvenire e soltanto all'avvenire della Rivoluzione, da una collaborazione feconda dei fascisti posti alle dirette dipendenze e da quelli che lavorano appassionatamente con me nelle attive e feconde organizzazioni di Partito affiancanti la scuola, opportunamente ricordata dal camerata Lando Ferretti, dalla mole imponente di opere già compiute dai Camerati che mi hanno preceduto al Ministero della educazione nazionale, ed in particolare dall'ultimo, dall'amico Ercole che ha qui servito il Regime con tanta fedeltà. E non meno è fatto lieve dalla collaborazione appassionata e fervida dei molti oratori che sono intervenuti in questa discussione, dai quali ho avuto consigli ed elementi che terrò preziosi.

Ancor prima di assumere in ubbidienza il Ministero della educazione nazionale era apparso al mio spirito, da lungo tempo nutrito delle cose della scuola e della cultura, il bisogno di un ulteriore cammino della Rivoluzione in questo settore delicatissimo della vita del popolo italiano.

Alla mia modesta indagine, talora comandata, appariva una azione ormai fatta per necessità di cose alquanto frammentaria. Ma

tale azione, assai benefica fin qui, doveva ora, a mio avviso, cessare per far luogo ad una marcia raccolta e compatta delle persone e degli Enti ormai fedeli al Regime verso i più vasti orizzonti che i colli fatali aprono ai figli di Roma. La visione episodica era utilissima oggi per dare la sensazione del difetto là dove esistesse, ma ciascuna visione frammentaria non poteva confondersi con una vera mèta per l'azione, senza correre il pericolo di una snervante dispersione che minacciava di farsi disutile. Il singolo problema del particolare di un programma, di un istituto, di un docente, minacciava di far perder la visione di assieme, facendo ripullulare continuamente nuovi consimili problemi, disperdendosi in estensione, procrastinando il raggiungimento dei fini lontani, rallentando la marcia, creando incertezze nella funzione esecutiva. Minacciavano di nascerne interferenze sempre dannose, conflitti di attribuzioni, disorientamenti alla periferia, divergenza di direttive anche se in tutti esisteva una buona volontà ed uno spirito fascista che il negare sarebbe grave e pericolosa ingiustizia. (*Approvazione*).

Lo sforzo in estensione fin qui compiuto era stato pur troppo necessario, perchè in un primo tempo non tutti avevano compreso e la marcia della rivoluzione non poteva tollerare ingombri neppure ai lati della via. Il nuovo sforzo da compiersi doveva, come deve, rivolgersi alla ricerca dell'Unità, come anche il camerata Biggini opportunamente consiglia.

Dal mio Maestro, che è poi anche il vostro, ho appreso in politica prima di ogni altro principio quello di una specie di statolatria che trova il suo fondamento nel principio etico della Unità. Anzitutto unità di Comando tenendo fede a principii, ai nostri principii, che hanno ormai vittoriosamente valicati i confini d'Italia. Impresa difficile in questo Ministero se si pensi all'azione che si estende dalle gallerie d'arte alle scuole di avviamento professionale, dai convitti ai gabinetti scientifici, dalle Accademie di alta cultura alle formazioni giovanili; e se si contino le centinaia di migliaia di persone che ne dipendono ed i milioni di giovani che vi trovano un inquadramento dal quale dipende con una formazione interiore un loro futuro destino. Impresa delicatissima perchè, mentre deve assolutamente rispettare un patrimonio di tradizione ultramillenaria formatosi per le opere dell'ingegno e per il sangue dei nostri maggiori in questa romana culla di tutta la civiltà occidentale, deve nello stesso tempo

procedere spedita alla creazione della nuova civiltà, del nuovo modo di vita che, nuovissimo ramo del grande albero di Roma, è nato dalla Rivoluzione Fascista. (*Vive approvazioni*). Impresa difficile quando si tratti di mettere mano ad organismi creatori e testimoni di grandezza passata per stimolarli alla grandezza futura, quando si tratti ancora di esercitare la indispensabile azione di comando sopra funzioni la cui natura è spesso o inafferrabile o sottratta dalle leggi in continuo divenire ad una diretta e precisa ingerenza gerarchica.

Poichè l'Unità è fattore imprescindibile della nostra azione, l'arte di ottenerla si fa estremamente complessa in questo assieme di istituti, di funzioni, di individui, di attribuzioni. Eppure, ritengo che la consegna a me affidata in questo passaggio al Ministero della educazione nazionale sia sostanzialmente questa che corrisponde ad una tappa ulteriore del cammino del Regime in questo campo: di stabilire per tutti con chiarezza le direttive di marcia, precisando a ciascuno, istituto ed individuo, il campo di attività. Deve così sommarsi la fatica di queste centinaia di migliaia di uomini, ognuno dei quali è, a sua volta, non soltanto un capo ma un forgiatore di coscienze ed un artefice di civiltà futura, senza nulla disperdere della santità del pensiero creatore di spiritualità ad un tempo e potenziatore di forza guerriera. (*Approvazioni*).

Si darà così l'anima alle armi, senza che nulla, anche la minore particola, vada dispersa. L'anima alle armi come quasi tutti gli oratori desiderano a perfetta ragione, specialmente l'onorevole Orano nella chiusa del suo discorso e l'onorevole Bardanzellu.

La risultanza degli sforzi dovrebbe idealmente ottenersi secondo il mio pensiero e se la perfezione fosse attribuito umano, nella somma aritmetica dello sforzo dell'uno collegato a quello dell'altro con solide giunture dal cemento unificatore dell'azione politica del mio Ministero.

Se non è possibile la perfezione deve tuttavia riuscire il potenziamento delle possibilità spirituali di tutti e l'arginamento della fatale, se pure il più delle volte involontaria, tendenza a sboccare negli eccessivi individualismi od autonomismi. Questi finiscono contro la stessa volontà degli individui a costituire forme anarchiche non ammesse dallo Stato mussoliniano e deleterie per lo stesso sviluppo della cultura, nonchè per la immissione di questa nel grande fiume nazionale cui, prima ancora di ogni altra attività umana,

deve come sua essenziale funzione concorrere. Spero che il camerata Pentimalli non si lagnarà di queste mie dichiarazioni. La necessità di questo sforzo del resto avevo prima d'ora veduta e chiaramente segnalata. Sono fierissimo ora della consegna ricevuta di tradurlo in pratica.

L'amore appassionato col quale i miei collaboratori hanno dimostrato di saper lavorare affratellati con me, accogliendo ed imitando con gioia serena la dura e disciplinata fatica che ho imposta prima che a chichessia a me stesso, spiana ogni difficoltà e crea l'atmosfera che rende possibile ogni cosa.

Il primo sforzo, da oltre un anno iniziato, si è rivolto ad affrontare in pieno, secondo questi concetti, il problema di un coordinamento e di una gerarchia fra tutti gli Istituti di alta cultura. È nota la radicale riforma, in via di applicazione, di tutti gli ordinamenti delle Accademie. Lo Stato vi era assente o vi interveniva in modo affatto saltuario ed episodico, così che anche dopo cessato il regime liberale qui ne rimaneva un relitto creatore di vero disordine e generatore di una deplorabile dispersione di forze culturali ed economiche. Ora il ramo secco è tagliato, ma l'interpianta è da curare affinché intorno al taglio non germoglino mille piccole polle e la linfa che fortunatamente circola nel grande tronco sia diretta ai nuovi ed antichi rami vitali.

Gli ordinamenti sono stati riveduti così che l'aria fascista può circolarvi a finestre aperte e l'intervento e la vigilanza dello Stato vi si può effettuare.

Gli uomini o vi rimangono in assoluta ubbidienza allo Stato fascista che è l'anima della Patria nuova o ne sono usciti siccome dannosi alla vita della Patria e senza alcun rimpianto per gli studi e per la tradizione della grande scuola italiana dalla quale il Fascismo ed il Fascismo soltanto ha assorbito ed assorbito i succhi vitali. (*Approvazioni*).

Il giuramento di fedeltà al nostro Re ed al Regime intero è stato un perfetto agente catalitico: chi lo nega si strania dalla vita. È ora compito mio il dare corpo a delle gerarchie, creando un coordinamento quanto più possibile, preciso e meno imperfetto.

L'opera è già stata compiuta in questo primo mese per gli studi storici. Ormai dalla Giunta centrale, che è poi l'organo direttivo di un vero e proprio istituto, dipendono direttamente quattro grandi istituzioni che sono in sostanza quattro grandi sezioni della Giunta:

Il Regio istituto per la storia antica;

Il Regio istituto per la storia medioevale;

Il Regio istituto per la storia moderna e contemporanea;

La Società per la storia del Risorgimento.

I tre primi istituti hanno i loro organi periferici comuni a larga intelaiatura, mentre l'ultimo ha suoi particolari organi provinciali in corrispondenza con la necessità di rivedere sulle carte con l'occhio del nostro tempo e non di quello demomassonico tutta la storia del Risorgimento. (*Approvazioni*).

Il mio predecessore ha dedicata molta della sua attività alle biblioteche le quali, come del resto ancora oggi gli archivi, non erano invero nella più perfetta delle condizioni per la incuria grave che se ne era avuta dalla formazione del Regno all'avvento del Fascismo. Oggi si sta ultimando ogni lavoro alla Nazionale di Firenze che diventa un modello di attrezzatura moderna.

La Marciana, restaurato il mirabile salone del Sansovino, ha creati i magazzini che le erano necessari e sta ora iniziando la sua moderna scaffalatura metallica per una sistemazione organica idonea ai bisogni dell'insigne biblioteca.

Ho superate giorni addietro le ultime difficoltà per la nuova sede della biblioteca nazionale di Torino, trovando l'accordo perfetto con quel Comune in base alla preparazione veggente del camerata Thaon di Revel ed alla pronta comprensione fattiva del nuovo giovane Podestà squadrista, così che i lavori potranno prima avere principio.

Nella biblioteca universitaria di Catania e nella Palatina di Parma si sta provvedendo a nuove scaffalature e nella Universitaria di Pisa si stanno sistemando dei locali. Ma il compito grave che mi attende, a creare il vertice della piramide che non esiste ed a coordinare una situazione che ingenera disordine, è quello della creazione di una grande Biblioteca nazionale centrale a Roma. L'opera vastissima, che dovrà testimoniare nei secoli la forza del Regime anche nel campo della cultura, deve essere condizionata a molte possibilità ed a molte eventualità, tuttavia mi è caro segnalarla come una fra le mete da raggiungere.

L'ultimo Congresso nazionale della Associazione fascista dei bibliotecari, che riuscì ottimamente, ha dato notevole apporto alla risoluzione del problema delle Biblioteche popolari. Oggi l'Ente nazionale delle biblioteche popolari e scolastiche compie opera feconda sotto le mie direttive a sollevare il livello di queste preziose biblioteche, cui largamente attinge la massa avida di sapere. In-

fine su questo argomento mi è gradito ricordare quella Mostra delle biblioteche, organizzata nello scorso anno a Palazzo Carpegna, che provò a tutti la vitalità dei nostri istituti librari e l'opera per l'incremento del nostro imponente e glorioso patrimonio.

A quelle altre grandi fucine dell'alta cultura scientifica e letteraria nostra che sono le Università, il Regime ha dedicato cure attente e vastità di mezzi senza risparmio, sia per compensare un eccessivo abbandono anteriore, sia per creare loro le più favorevoli condizioni ad attingere ai fini per i quali da secoli stimolano il travaglio fecondissimo del pensiero italiano.

Il camerata Visco ha perfettamente ragione. Sono sorti presso una ventina di Università o stanno sorgendo edifici di studio, gabinetti, cliniche, istituti di scienze naturali così poderosi e così attrezzati da gareggiare talora vittoriosamente coi migliori istituti del mondo. In pochi anni lo Stato fascista ha erogati oltre seicento milioni a questi fini, due terzi di miliardo che rappresentano un sacrificio imponente per qualsiasi paese, addirittura astronomici per noi se vogliamo continuare quei confronti col passato che sono ormai inutili.

Stiamo per inaugurare in forma solenne ed austera la maggiore di queste monumentali città universitarie: quella di Roma che apparirà degna dell'Urbe nella sua imponenza e nella sua perfezione.

Duecentodiecimila metri quadrati di terreno che ospitano gli edifici, nella architettura del nostro tempo, per le facoltà e gli istituti universitari di chimica, di fisica, di igiene, di ortopedia, di lettere, di giurisprudenza, di matematica, di mineralogia, di botanica, di fisiologia generale, coi loro gabinetti in piena attrezzatura, coi loro musei, con le loro raccolte necessarie allo studio.

Ho letto con l'attenzione che merita la relazione della vostra Giunta del bilancio preparata dal camerata Bolzon con l'acutezza di analisi che gli è propria e con la sicurezza di sintesi che gli viene dalla sua fede e dal suo passato di Ardito e di Squadrista delle ore più difficili della vigilia.

Alcune cifre significative ho voluto raccogliere, che l'onorevole Zingali ha sottoposto ad un esame ancora più approfondito; voglio dire del numero dei posti di ruolo stabilito dagli organici delle Facoltà in 1575 professori in confronto ad oltre 3000 insegnamenti. In realtà la sperequazione è anche maggiore perchè questi 1575 professori nominali sono in fatto oggi soltanto 1383, come ha opportu-

namente rilevato lo stesso camerata Zingali nella sua appassionata analisi.

Mentre ringrazio il camerata Bolzon di averla segnalata per concludere qui, come su ogni punto dove egli ha fissata la sua attenzione di profonda analisi, che occorrono maggiori mezzi al mio bilancio, debbo tuttavia dichiarare che la sproporzione anche se rilevante non mi allarma affatto. Starei per dire che questo difetto mi giova per trovare la soluzione nostra al problema gravissimo del frammentarismo degli studi fatto più grave ancora da una indispensabile limitazione di mezzi e da una non meno fatale limitazione del numero dei maestri degni di reggere una cattedra nelle università del tempo Fascista.

Non da oggi dunque lamento questo dissolversi della cultura e sopra tutto dell'insegnamento in mille particole con discipline comuni fra istituto ed istituto, cogli organi sperimentali e le biblioteche moltiplicati per l'insegnamento nella stessa città a tutto danno della estensione e della perfezione scientifica.

Per questo difetto e per quello delle troppe discipline impartite rispetto al numero degli insegnanti, il rimedio non appare fra i più facili, ma non è questa una ragione perchè non si debba trovare; perchè è ben certo che le eccessive fratture ed i frammentarismi nella unità degli studi sono, oltre che dispendiosi, quanto mai deleteri per la cultura e per la stessa educazione delle nuove generazioni. Le diverse dottrine che portano le stigmate inconfondibili del tempo e dello stile di Mussolini debbono assolutamente far luogo a « scuole » del nostro tempo e la « scuola » in una dottrina non nasce se non si ha « il maestro » che la crea (*Vivi applausi*).

Quando il maestro è trovato e risponde alle molte e non facili esigenze del Regime, allora egli deve prendere sotto la sua guida anche molti studenti (non contingentati, onorevole Bernocco, perchè non si continga l'ansietà di sapere e di elevazione nei giovani (*Approvazioni*)). Si possono — se pure è opportuno — limitare gli esercizi professionali, ma questo non rientra nella mia competenza come ha opportunamente considerato l'onorevole Ghigi), dividendo il suo insegnamento in tanti gruppi quanti le esigenze pratiche rendono necessari, preponendovi insegnanti che, a loro volta, si misureranno per le future ascese. Soltanto a questo modo potranno formarsi le grandi correnti della cultura ormai profondamente permeata dalla nostra Rivoluzione. Le gloriose Università italiane avranno da me tutte le cure

che meritano e saranno guidate dal centro con quello spirito unitario e disciplinatore che ormai attendono con un'ansia che non verrà delusa. (*Vive approvazioni*).

Voglio assicurare i camerati Ghigi, Visco e gli altri che si sono occupati del grave problema della sistemazione degli assistenti che questo mi sta a cuore e che lo affronterò con l'attenzione che merita.

Il Ministero dell'educazione nazionale ha nelle cose dell'arte compiti così gravi che il parlarne minutamente in questa sede ci porterebbe troppo lontani. Non compirei più opera di sintesi ma mi attarderei nell'analisi se vi intrattenessi sulla azione diretta ad aumentare il nostro patrimonio artistico, sul funzionamento delle scuole e degli istituti d'arte, sulle manifestazioni e sui nuovi sviluppi delle arti, sui monumenti, sui musei, sulle gallerie, sugli scavi di antichità, sulle esplorazioni e scuole archeologiche all'estero, sulla sistemazione e sul riordinamento delle raccolte. Desidero tuttavia assicurare il camerata Giglioli che ritengo degne di rilievo e non lascerò cadere le sue osservazioni di carattere pratico, sovra il funzionamento delle Soprintendenze. Debbo anche raccogliere le lamentazioni affettuose del relatore camerata Bolzon per ricordare come la nostra immensa ricchezza archeologica ed artistica sia, in ultima analisi, la fonte di una certa debolezza del mio bilancio. Non dobbiamo dimenticare che i monumenti classificati ammontano a molte migliaia e le pubbliche collezioni note in tutto il mondo sono oltre 400.

La scarsità dei fondi non ha tuttavia impedito opere importanti in questo ultimo anno e non le impedirà anche nell'anno prossimo, se potrò, come desidero, applicare un criterio di migliore utilizzazione dei mezzi disponibili. Mi auguro di poter anche soddisfare i desideri dell'onorevole Amato. Ma di questo argomento fondamentale anch'esso alla vita nostra, alla conservazione ed allo sviluppo delle nostre tradizioni, mi riservo di intrattenervi alla prima occasione con l'ampiezza che merita.

Ogni mia più pressante fatica io penso che debba ora essere rivolta al campo strettamente scolastico elementare, professionale, medio. Là il Regime ha prima d'ora, attraverso i miei predecessori, compiute opere imponenti. Raccolta la bandiera nobilissima è mio dovere di portarla innanzi nell'ulteriore marcia della Rivoluzione secondo gli ordini ricevuti.

La cura per questo nuovo cammino deve essere viva e profonda perchè è qui, in questa parte della Scuola, che si deve

formare la coscienza fascista della massa operosa e disciplinata del popolo italiano; così che, attraverso questo mirabile filtro, sia selezionato tutto ciò che ancora può rimanere di forme mentali sorpassate e ne nasca il perfetto cittadino operante e combattente in purità di spirito e cioè il perfetto Fascista. È nella Scuola, in questi ordini di scuole, che si abbraccia tutto il popolo, in tutti i suoi strati sia operando sull'animo dei piccoli e dei giovani, sia agendo in linea mediata su tutte le loro famiglie.

Per la Scuola elementare lo Stato sostiene ora annualmente la spesa di oltre un miliardo servendosi di 105.000 insegnanti che tengono uniti, educano ed istruiscono poco meno di 4.700.000 piccoli. Di questi 105.000 insegnanti, 85.000 sono donne, 20.000 sono uomini. Questi, per molte ragioni che non è difficile ricercare ma che si debbono arginare, avevano un tempo disertata la scuola, lasciando il posto a donne nobilissime ma non sufficienti a mantenere tutto o pressochè tutto il peso della scuola elementare. È da notare la confortante ripresa dell'elementare maschile che ora ritorna ad affluire alle scuole magistrali, consapevole della considerazione che il Regime ha di questi benemeriti e dell'alto trattamento morale che ad essi viene fatto. (*Approvazioni*). Negli istituti magistrali l'anno VII del Regime segnava circa 3000 giovani in confronto di 19.585 signorine. Con un aumento progressivo negli anni, il XII del Regime segnava 21.120 giovani di fronte a 36.150 signorine.

Per quanto siano fortemente aumentate le due cifre, tuttavia il loro rapporto, che era approssimativamente da 1 a 6, oggi è assai meno che da 1 a 2. I maestri godono del prestigio che meritano, sono maggiormente inseriti nella vita e sanno, specialmente attraverso l'Opera Balilla, di essere non soltanto istruttori, ma educatori civili e militari.

I bambini affluiscono alle scuole con un crescendo che conforta e che ha tutti i segni della vita fascista. Nell'anno primo del Regime i piccoli iscritti furono 3 milioni e 350 mila rispetto ad una leva della scuola di 4 milioni 504 mila. Nell'anno XII i ragazzi iscritti sono stati 4.670.000 su circa 5.250.000 obbligati.

Se pur troppo in qualche zona è diminuito il numero della leva della scuola, la percentuale dei fanciulli iscritti che nell'anno primo era del 78 per cento, nell'anno XIII è diventata di poco meno del 90 per cento.

Sono da aggiungere circa 200 mila iscritti nelle scuole private, così che la cifra è da avvicinare al 100 per cento. (*Approvazioni*).

Le classi non sono lontane dalle 200 mila ed i tipi di scuole sono vari ancor oggi, anche dopo il primo grande sforzo unitario compiuto dal Governo Fascista.

Abbiamo scuole pubbliche e scuole private: le prime vanno bene, le seconde purtroppo meno.

Le scuole pubbliche sono oggi divise in quattro categorie che, a correzione di una inaudita terminologia, vengono ora chiamate: Scuole di Stato, scuole rurali, scuole parificate, scuole sussidiate. Le Scuole di Stato sono evidentemente le più numerose, poi vengono le rurali affidate per la maggior parte alle cure dell'Opera Balilla, indi le parificate, quelle già chiamate « a sgravio », che raggiungono il numero di poche migliaia, infine le sussidiate, autorizzate dai provveditori a seguito di richieste di enti o privati in località particolarmente disagiate. Una più serrata unificazione si rende progressivamente necessaria, tanto più quando si tenga presente che fino all'anno in corso il Regime ha aperte ben sedicimila scuole nuove. Ho detto che le scuole di Stato sono buone: sono più esatto ora, affermandole ottime ovunque. Molto ha giovato a queste scuole l'adozione del libro di Stato, provvedimento fascista indispensabile. Qualche lieve difetto di esecuzione è sorto e vi si sta provvedendo. Si è ritenuto che il sistema dei concorsi potesse ovviare a questi inconvenienti: ne osserverò i risultati e provvederò nel modo migliore, prendendo a suo tempo gli ordini del caso per questo fondamentale strumento della creazione della forma mentale dell'italiano nuovo.

La scuola elementare è, come ho già accennato, fortemente aiutata dall'Opera Balilla alla quale il camerata Ricci, oggi apprezzatissimo ed attivo Sottosegretario unico alla educazione nazionale, ha dato e dà tutta la sua anima forte e sensibile di ardito della guerra e della Rivoluzione (*Vivi applausi*). Una perfetta fusione di intenti e di spiriti fra la scuola elementare e l'Opera Balilla creerà la perfetta scuola elementare fascista.

L'Opera è splendidamente avviata ed il mio esame entrando nel Ministero me ne ha rivelato lo sviluppo vasto e granitico.

L'educazione fisica e l'educazione morale hanno per fattore comune « l'educazione », e tanto quella istruttiva e morale quanto quella fisica debbono senz'altre possibilità essere interamente fasciste.

L'Opera Balilla agisce per la educazione fisica, com'è noto, anche in altri campi e con risultati che il mondo ammira, invidia e copia. Dall'anno V del Regime ad oggi l'Opera Balilla è riuscita, anche all'infuori della sua stretta funzione statale, a mettere in atto un complesso di opere imponenti. Sono state costruite e sono in costruzione quasi un centinaio di Case del Balilla ed il cammino è così rapido da sbalordire, se non fossimo avvezzi alla marcia mussoliniana. È, infatti, urgente di porre l'Opera in condizioni da accogliere, collo stile suo che è il nostro, tutte le giovani generazioni che debbono qui ricevere, oltre che nella scuola strettamente intesa, i primi segni della loro futura vita di fascisti e cioè di cittadini e di guerrieri.

L'Opera Balilla crea in Roma nel Foro Mussolini il suo romano monumento, unico modello al mondo, degno dell'Urbe. In questo luogo di educazione fisica, luogo di bellezza, e di disciplina, è l'Obelisco marmoreo che porta il nome del DUCE, sono i quattro stadi, modernissime piscine, ormai quasi ultimate, e sono i colli che verranno solcati da piste e strade per la equitazione e per le altre esercitazioni.

Il patrimonio dell'Opera era alla fine dell'ultimo esercizio di 179,549,000 lire con un aumento sul precedente di circa 41 milioni. Imponenza di cifra, ma all'Opera Balilla è destinato nel suo grande avvenire un ben più ampio sviluppo, secondo le sue vastissime e provate possibilità.

Alla istruzione tecnica il Regime Fascista, figlio della guerra, ha date tutte le cure che la esperienza durissima passata ha mostrate necessarie. Non soltanto ai fini educativi, corporativi, economici in genere, ma anche per la guerra, i servizi tecnici preparati di lunga mano attraverso la Scuola consentono di poter disporre nell'ora del pericolo di personale specializzato numeroso e maturo ad ogni prova. Attraverso questa forma di istruzione milioni di uomini dei campi son resi partecipi dei moderni ritrovati della tecnica agricola, milioni di operai delle officine e dei cantieri affinano le proprie attitudini, perfezionano le proprie capacità nel senso della economia e della precisione. Per gli uni e per gli altri si creano qui i dirigenti di ordine vario ai quali non sarà soltanto commesso il compito disciplinare, stimolatore di attività e di perizia, ma ben anche quello nazionale strettamente educativo. Ed accanto a costoro, operanti per la ricchezza agricola e industriale, masse minori ma sempre numerose debbono essere agguerrite nelle arti complesse dei

commerci, così che in patria e fuori siano vantaggiosamente collocati i prodotti del suolo e delle officine nostre e che si approvighioni il Paese delle materie prime che gli occorrono.

Quest'opera multiforme e complessa di stimolo delle energie produttive e delle forze economiche costituisce l'essenza della istruzione tecnica in tutti i suoi aspetti: dall'istituto superiore che prepara l'ingegnere, l'agronomo, il dottore in scienze commerciali, fino al più modesto corso che tenda e perfezionare nella loro arte un gruppo di contadini, di operai, di marinari, oppure a dare ai piccoli futuri operai un primo avviamento all'arte od al mestiere col quale camperanno la vita. Le tre organiche leggi colle quali il Regime ha regolata questa materia vivissima, e fra quelle ultima e decisiva la legge del 15 giugno dell'anno IX, hanno toccato tutti i rami della istruzione tecnica media creando qui un sistema perfettamente unitario per tutti i tipi di istituti prima confusi e disorientati e lasciando vivi soltanto quelli che corrispondono alle grandi correnti di attività economica nostra: agraria, industriale, commerciale, marinara. Oggi più di 500 istituti accolgono oltre 96.000 giovani. Sarà necessario vigilare che la soverchia specializzazione e le tendenze troppo particolari e talvolta troppo individuali non ritornino a creare, come è da temere, la stessa fungaia che fu già soppressa con le provvide leggi del Regime che ho ricordate.

A questi cinquecento istituti sono da aggiungersi altre 1500 scuole o corsi di avviamento professionale, che inquadrano ed istruiscono più di altri 490.000 giovani. Abbiamo così il numero imponente di circa 286.000 dei nostri figlioli che si apprestano a servire la Patria fascista nei campi, nelle officine, nei commerci, sul mare con una preparazione perfezionata che ne farà oltre tutto dei soldati.

Viene superato dai fatti quel vecchio pregiudizio che segnava scale di valori fra le diverse categorie degli insegnamenti e viene affermato invece, sempre dai fatti generati dalla applicazione della nostra dottrina rivoluzionaria, che le istituzioni e gli uomini valgono per quanto sanno rendere nella vita consociata. (*Approvazioni*).

Molta via è ancora da percorrere: perfezionare gli ordinamenti senza lasciar sfuggire comando e controllo, coordinare fra di loro gli istituti e gli insegnamenti, disciplinare il reclutamento degli insegnanti, rendere più efficienti gli impianti tecnici.

L'anno passato, nella vita degli Istituti medi di cultura classica, essenzialmente destinata alla educazione formativa dei quadri intellettuali, segna un maggiore addensamento dei giovani nella scuola di Stato. La popolazione scolastica che nell'anno VII nei ginnasi, nei licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali governativi era di 92.000 divenne nell'anno XII di 162.000 giovani; poco meno che raddoppiata! Lo Stato doveva scegliere di fronte al premere di questa massa giovanile: o respingerla od aggiungere corsi nuovi fino ad assorbirla almeno nella maggior parte.

Il Governo Fascista si attenne, è chiaro, al secondo partito opportunamente temperandolo, anche perchè la scuola privata non era migliore in questo grado che non in quello elementare. In queste scuole non statali di media cultura, comprendendovi le pareggiate, le parificate e quelle assolutamente private, sono ancora complessivamente educati oltre 60.000 giovani talvolta egregiamente, ma non di rado in modo poco confortante. Le troppe concessioni fatte in questo campo alla iniziativa privata non sembrano aver dato i migliori frutti per il Regime (*Approvazioni*). I programmi? Oh! i programmi! Ne abbiamo avuta una edizione ritenuta definitiva nell'anno I; ma già nell'anno II del Regime questa edizione era riveduta, per lasciare a sua volta luogo a generali rifacimenti nell'anno III, indi nell'anno VIII ed infine dell'XI. Quattro diverse edizioni in poco più di un decennio! Su questo terreno (che ho già esaminato a fondo anche prima che me lo dicesse — del resto con molta saggezza — l'onorevole De Regibus) ho trovata ancora la massima incertezza: si vuole negare l'operato dell'anno I che fu per quel tempo fecondissimo e non si sa ancora affermare che all'anno XIII la Rivoluzione fascista ha percorso da allora molte tappe nella sua marcia vittoriosa, e che pertanto la Scuola ha il dovere di aggiornarsi senz'altri intoppi secondo lo spirito dell'anno XIII. (*Applausi*).

Ardita, invece, snella, senza pregiudizi, irrompente nella vita nuova, antesignana sempre è l'Opera Balilla, che ha speditamente camminato lasciando un poco indietro gli organismi meno giovani e meno dinamici. Ma nella Scuola media è tanta buona volontà tanta passione alla educazione ed all'insegnamento, tanto cuore italiano, che additata una meta io sono ben certo e mi fo garante che sarà presto e sicuramente raggiunta.

Mi aiuterà in questo compito, oltre ad alcuni provvedimenti di ringiovanimento e

di selezione, anche il nuovo insegnamento delle dottrine militari che, superati i primi esperimenti, entrerà nell'anno prossimo in piena efficienza nella Scuola. In ogni stato, in ogni categoria, questo insegnamento è fondamentale alla vita nuova del popolo italiano e colma una vera lacuna in quanto la scuola è strumento formativo del cittadino guerriero.

L'azione preziosa dell'Opera Balilla non poteva rimanere con soluzioni di continuità e doveva trovare il suo completamento anche nelle dottrine insegnate nella scuola. Senza questo crisma guerriero deve essere ben fermo che le nuove generazioni non potranno continuare l'ascesa anche della vita civile. Il compito educativo totalitario della Scuola fascista troverà soltanto a questo modo la sua completa efficienza senza angoli morti e senza riserve.

Il Ministro della educazione nazionale, vuole essere il più fervido degli esecutori del pensiero mussoliniano nel suo fondamento dell'Unità che oggi è più volte tornato sulle mie labbra.

Il perfetto cittadino soldato, e cioè il perfetto fascista, deve avere dalla scuola la sua formazione piena, rendendo facile e semplice l'opera degli altri organi formativi e preparando essa al Partito delle Camicie Nere uomini degni del Regime che rappresenta e colora.

Onorevoli Camerati! L'orizzonte vastissimo della educazione nazionale cui debbo guardare, sentinella al servizio del Re sotto il comando del DUCE, appare pieno di responsabilità gravi per una vecchia fedele Camicia Nera. Vi vedo gli italiani passare « tutti » a milioni protesi verso il domani e penso che il domani sarà quale noi l'avremo saputo preparare.

Non so quanto io sia pari a questo compito di infuturamento della civiltà mussoliniana, ma so bene che, ricevuto un comando, ho forza per farlo eseguire.

Prendo impegno d'onore con Voi, DUCE nostro, che tutte le forze mie e del mezzo milione di dipendenti fatte una volontà sola e più dura del granito saranno spese con ostinata tenacia, con assoluta fede, per eseguire la Vostra consegna! (*Vivissimi generali prolungati applausi — Grida ripetute di: DUCE! DUCE! — L'Assemblea sorge in piedi plaudendo. All'acclamazione al DUCE si associa il pubblico delle tribune.*)

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, ove non vi siano osservazioni, si

intenderanno approvati con la semplice lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936.

— Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero - Personale di ruolo -- Stipendi e assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 6,820,000.

Capitolo 2. Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 95,000.

Capitolo 3. Spese di manutenzione e di adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale, lire 60,000.

Capitolo 4. Spese per i telegrammi di Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 144,000.

Capitolo 5. Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti meritevoli, lire 396,000.

Capitolo 6. Indennità e spese per ispezioni, missioni e congressi -- Indennità e diarie a membri di Consigli, Giunte e Commissioni di carattere permanente e temporaneo, lire 3 milioni.

Capitolo 7. Indennità di trasferimento, lire 575,000.

Capitolo 8. Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio -- Sussidi ad ex impiegati e ad ex insegnanti e loro famiglie, lire 306,000.

Capitolo 9. Spesa per le assicurazioni sociali obbligatorie (*Spesa obbligatoria*), lire 246,000.

Capitolo 10. Spese di liti, risarcimenti e accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 20,700.

Capitolo 11. Affitto di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria per le Commissioni centrali e per le Commissioni di vigilanza negli esami di concorso in servizio dell'istruzione superiore, media e secondaria di avviamento professionale -- Compilazione, stampa e spedizione di temi per gli esami di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica, lire 26,000.

Capitolo 12. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclami dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 13. Spese casuali, lire 40,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 14. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 55,000,000.

Capitolo 15. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921,

n. 1144, riguardante le pensioni civili, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 800,000.

Capitolo 16. Contributo alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, per il riconoscimento, agli effetti del trattamento di riposo, dei periodi di servizio di assistente effettivo di cattedre universitarie (articolo 6 del Regio decreto-legge 19 aprile 1923, n. 1000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473 e articolo 6 della legge 14 aprile 1927, n. 604) (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 17. Contributi all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale e assicurazione presso l'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro a favore del personale delle Regie scuole tecniche e dei Regi istituti tecnici commerciali, industriali e agrari -- Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio al personale predetto e alle rispettive famiglie (*Spesa obbligatoria*), lire 140,000.

Spese per i Regi provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare. — Capitolo 18. Personale di ruolo dei Regi provveditorati agli studi -- Personale ispettivo e direttivo Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 33,000,000.

Capitolo 19. Spese di ufficio e di cancelleria e per trasporti e facchinaggi che fanno carico ai Regi provveditorati agli studi -- Stampa dei ruoli dei maestri elementari -- Affitto di locali, trasporti e provvista di oggetti di cancelleria per lo svolgimento dei concorsi magistrali, lire 477,000.

Capitolo 20. Concorso nella spesa per i locali e l'arredamento degli uffici dei Regi provveditorati agli studi, lire 126,000.

Capitolo 21. Indennità e spese per il servizio di vigilanza scolastica e per incarichi o missioni affidate ai direttori didattici governativi in servizio dell'istruzione elementare, lire 3,187,000.

Capitolo 22. Indennità e spese per speciali ispezioni amministrative e contabili ai Regi provveditorati agli studi (articolo 36 del Regio decreto 1° luglio 1933, n. 786), lire 70,000.

Capitolo 23. Spese per stipendi ed assegni al personale insegnante delle scuole elementari -- Compensi dovuti ai maestri delle scuole reggimentali e di quelle sussidiate, lire 882 milioni 500,000.

Capitolo 24. Retribuzioni ai direttori didattici incaricati, lire 136,400.

Capitolo 25. Indennità di missione agli insegnanti di Religione delle scuole elementari

dipendenti dal Regio provveditore agli studi di Trento (articolo 6, ultimo comma, del Regio decreto 27 agosto 1932, n. 1127), lire 72,500.

Capitolo 26. Somme dovute all'Azienda delle poste e telegrafi in dipendenza della esenzione dalle tasse postali concessa ad Enti, Corpi ed Istituti (*Spesa obbligatoria*), lire 283,623.

Capitolo 27. Contributo al Gruppo d'azione per le scuole del popolo di Milano, per le spese postali a carico del Gruppo stesso, lire 55,381.

Capitolo 28. Indennità e spese per le missioni eseguite dal personale medico dell'Amministrazione della sanità pubblica nell'interesse dell'igiene e della assistenza scolastica, lire 4700.

Capitolo 29. Indennità alle Commissioni giudicatrici e di vigilanza pei concorsi magistrali ed alle persone incaricate di coadiuvare il segretario di dette Commissioni, lire 165,000.

Capitolo 30. Indennità alle Commissioni per gli esami nelle scuole elementari -- Indennità e spese per l'esame di abilitazione all'insegnamento in italiano ai maestri alloggiati, lire 774,000.

Capitolo 31. Indennità di trasferimento ai maestri elementari, lire 96,000.

Capitolo 32. Assegni di benemeranza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche ed assegni di benemeranza ai direttori ed alle direttrici didattiche (articolo 390 del Regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297) (*Spese fisse*), lire 160,500.

Capitolo 33. Sussidi a direttori didattici e ad insegnanti elementari in servizio o cessati dall'ufficio, alle loro vedove, ai loro genitori e agli orfani, compresi i maggiorenni permanentemente inabili a proficuo lavoro, lire 80,000.

Capitolo 34. Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendente dal riconoscimento delle campagne di guerra -- Concorso del Ministero nelle riduzioni sul prezzo dei viaggi in ferrovia concesse agli insegnanti elementari e loro famiglie, lire 1,580,000.

Capitolo 35. Visite medico-fiscali ai maestri elementari, lire 46,900.

Capitolo 36. Sussidio annuo a favore della fondazione scolastica « Le scuole per i contadini » per l'istituzione di scuole-asilo ed opere integrative della scuola nel Lazio e territori confinanti -- Sussidi a favore dei comuni della Lucania impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140), lire 337,500.

Capitolo 37. Concorso dello Stato a comuni e a Corpi morali che mantengono scuole a sgravio, per l'arredamento di scuole elementari -- Spese per eventuali acquisti diretti da parte del Ministero, lire 270,000.

Capitolo 38. — Assegni, premi e sussidi ad asili e giardini d'infanzia -- Spese per i corsi di differenziazione didattica, lire 417,000.

Capitolo 39. Regie scuole magistrali per la formazione delle maestre del grado preparatorio -- Stipendi e assegni al personale di ruolo -- Retribuzioni per supplenze ed incarichi (*Spese fisse*), lire 600,000.

Capitolo 40. Spese per il funzionamento delle scuole magistrali Regie nonchè di quelle dipendenti da Enti morali, destinate alla formazione delle maestre del grado preparatorio -- Sussidi e contributi per il mantenimento ed il funzionamento delle scuole materne e per promuoverne e diffonderne la istituzione, lire 2,475,000.

Capitolo 41. Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliarie e ad istituzioni o scuole integrative della scuola elementare e popolare e ad istituzioni facenti capo ad organizzazioni o ad associazioni che, oltre ai loro scopi specifici, si prefiggono comunque il fine della assistenza scolastica; a biblioteche scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che promuovono la diffusione e l'incremento di esse biblioteche, lire 1,035,000.

Capitolo 42. Spese per conferenze e corsi magistrali indetti dal Ministero -- Corsi magistrali speciali indetti da privati con l'approvazione del Ministero -- Festa degli alberi -- Mostre, gare e congressi didattici riguardanti l'insegnamento elementare e popolare, l'educazione infantile, associazioni e scuole di cultura popolare, lire 42,500.

Capitolo 43. Sussidi e spese per la propaganda igienica nelle scuole, lire 81,750.

Capitolo 44. Fondo destinato alle spese degli enti culturali delegati per la gestione delle scuole non classificate (Regi decreti 20 agosto 1926, n. 1667, 28 giugno 1928, n. 1768 e 25 giugno 1931, n. 944), lire 38,000,000.

Capitolo 45. Fondo destinato alle spese degli enti culturali delegati per il funzionamento delle scuole e dei corsi di cui all'articolo 85 del testo unico approvato con Regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, lire 4,460,000.

Capitolo 46. Fondo corrispondente ai versamenti effettuati dagli enti di cultura nonchè da enti pubblici e privati e destinato alla preparazione dei maestri per le scuole gestite da enti delegati (articolo 81 del testo unico approvato con Regio decreto 5 febbraio 1928, numero 577), *per memoria*.

Capitolo 47. Spese per l'assistenza educativa agli anormali (Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126), lire 221,000.

Spese per l'istruzione secondaria di avviamento professionale. — Capitolo 48. Regie scuole e Regi corsi secondari di avviamento professionale -- Stipendi e assegni al personale di ruolo -- Retribuzioni per supplenze ed incarichi (*Spese fisse*), lire 70,000,000.

Capitolo 49. Rimunerazione per opera prestata dagli insegnanti nel coadiuvare i direttori delle Regie scuole secondarie di avviamento professionale nelle mansioni di ufficio, lire 25,000.

Capitolo 50. Regie scuole e Regi corsi secondari di avviamento professionale -- Corsi e sussidi per acquisto di materiale tecnico, didattico, scientifico e di pubblicazioni -- Altre spese inerenti ai fini così delle scuole come dei corsi o dipendenti da speciali disposizioni -- Viaggi di istruzione e spese varie per l'incremento della cultura nazionale nelle nuove provincie -- Scuole e corsi secondari di avviamento professionale liberi e istituzioni affini -- Sussidi e incoraggiamenti, lire 2 milioni 427,000.

Capitolo 51. Affitto e conduzione di terreni per le esercitazioni agrarie, impianto e funzionamento di laboratori e uffici modello nelle Regie scuole e nei Regi corsi secondari di avviamento professionale, lire 2,370,000.

Capitolo 52. Contributi e sussidi per il mantenimento di Regie scuole secondarie di avviamento professionale, lire 630,000.

Capitolo 53. Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane a carico della soppressa Cassa ecclesiastica -- Assegni fissi a scuole secondarie di avviamento professionale, ex-complementari ed alla scuola per agenti ferroviari di Roma, lire 37,971.80.

Spese per l'istruzione media classica, scientifica e magistrale. — Capitolo 54. Regi istituti medi d'istruzione -- Stipendi ed assegni al personale di ruolo -- Retribuzioni per supplenze ed incarichi (*Spese fisse*), lire 135 milioni.

Capitolo 55. Regi istituti medi d'istruzione -- Personale -- Rimunerazioni ai presidi di istituti con popolazione scolastica superiore ai mille alunni e agli insegnanti per opera prestata nella direzione delle biblioteche e dei gabinetti scientifici e nel coadiuvare i presidi degli istituti medi di secondo grado nelle mansioni d'ufficio, lire 31,700.

Capitolo 56. Spese per gli esami di ammissione, di maturità e di abilitazione magistrale, lire 5,694,000.

Capitolo 57. Premi di operosità e di rendimento ai segretari delle Commissioni per gli esami di ammissione, di maturità e di abilitazione magistrale, lire 26,400.

Capitolo 58. Spese di ufficio, di cancelleria, per fornitura e manutenzione di mobili e suppellettili e per trasporti e facchinaggi, che fanno carico ad uffici ed istituti d'istruzione media -- Spese per fitti, adattamento e riparazioni di locali occorrenti agli stessi uffici ed istituti -- Imposta sui fabbricati per il Regio liceo « Genovesi » di Napoli e per il Regio istituto magistrale « Pimentel Fonseca » di Napoli, lire 86,250.

Capitolo 59. Regi istituti medi d'istruzione -- Spese per l'acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e le biblioteche -- Spese per l'acquisto di pubblicazioni da distribuirsi ai Regi Licei scientifici -- Spese per l'acquisto di quadri, stampe ed altro per l'adornamento ed il decoro, a fine educativo, dei locali degli istituti d'istruzione media -- Spese per le esercitazioni pratiche e per proiezioni luminose di carattere didattico e scientifico -- Altre spese inerenti ai fini dei singoli istituti o dipendenti da speciali disposizioni, lire 1,600,000.

Capitolo 60. Spese per l'incremento della cultura nazionale nelle nuove provincie, lire 204,000.

Capitolo 61. Fondazioni scolastiche e lasciti a vantaggio dell'istruzione media -- Assegni per posti di studio liceali, lire 32,163.

Capitolo 62. Sussidi, contributi ed assegni fissi a istituti di istruzione media -- Contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto Nazionale Kirner per gli insegnanti delle scuole medie e loro famiglie -- Viaggi d'istruzione all'interno e all'estero, lire 367,000.

Capitolo 63. Borse di studio da assegnare ad alunni maschi che frequentino i Regi istituti magistrali (articolo 7 della legge 2 luglio 1929, n. 1272 e Regio decreto 18 luglio 1932, n. 1067), lire 300,000.

Spese per l'educazione fisica e giovanile.

Capitolo 64. Sussidi e spese per l'educazione fisica -- Sussidi ed incoraggiamenti a società ginnastiche, palestre, corsi speciali -- Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse, lire 59,500.

Capitolo 65. Sovvenzione all'Opera Nazionale Balilla per le navi scuole marinaretti, lire 153,000.

Spese per gli Istituti di educazione. -- Capitolo 66. Convitti nazionali ed educandati femminili -- Personale di ruolo -- Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 6,730,000.

Capitolo 67. Assegni fissi, sussidi e contributi ad istituti di educazione, lire 1,518,500.

Capitolo 68. Convitti nazionali ed educandati femminili -- Aiuti e sussidi per i lavori di manutenzione dei locali, lire 285,000.

Capitolo 69. Posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali, negli educandati femminili ed in altri istituti di educazione, lire 2,950,750.

Capitolo 70. Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunni di convitti nazionali e per alunne di istituti educativi femminili, lire 78,000.

Spese per gli istituti dei sordomuti e dei ciechi. -- Capitolo 71. Regi Istituti dei sordomuti -- Regia scuola di metodo « G. Cardano », per i maestri dei sordomuti -- Regia scuola magistrale per l'educazione dei ciechi -- Personale di ruolo -- Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche -- Rimunerazioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 667,000.

Capitolo 72. Regia scuola magistrale per la educazione dei ciechi -- Spese di mantenimento -- Spese per locali, arredi e materiali (Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126), lire 80,000.

Capitolo 73. Istituti governativi ed autonomi per i sordomuti e per i ciechi -- Spese di mantenimento -- Contributo per l'istruzione ed educazione dei sordomuti e ciechi soggetti all'obbligo scolastico nelle scuole e negli asili d'infanzia -- Spese per il miglioramento dei locali, degli arredi scolastici e del materiale didattico -- Sussidi e spese varie, lire 2,130,000.

Spese per l'istruzione media tecnica. --

Capitolo 74. Regi istituti tecnici agrari -- Stipendi, assegni e retribuzioni al personale (*Spese fisse*), lire 4,000,000.

Capitolo 75. Spese per il funzionamento e per i servizi speciali dei Regi istituti tecnici agrari -- Posti e borse di studio e di tirocinio pratico all'interno e all'estero -- Sussidi ad allievi bisognosi -- Acquisto di pubblicazioni agrarie -- Concorso per il mantenimento del Comitato nazionale della stampa agricola italiana, lire 2,423,000.

Capitolo 76. Quota annua di adesione all'Ufficio internazionale per l'insegnamento agrario e contributo all'Ufficio internazionale dell'insegnamento tecnico, lire 38,000.

Capitolo 77. Stipendi, assegni e retribuzioni al personale dei Regi istituti tecnici di cui al Regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e successive modificazioni, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 (*Spese fisse*), lire 45,000,000.

Capitolo 78. Regi istituti tecnici di cui al Regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e suc-

cessive modificazioni, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 -- Rimunerazioni agli insegnanti per opera prestata nella direzione delle biblioteche e dei gabinetti scientifici e nella coadiuvazione dei presidi nelle mansioni di ufficio -- Rimborso d'imposta fabbricati all'Istituto tecnico di Modica -- Spese per l'incremento della cultura nazionale nelle nuove provincie -- Viaggi d'istruzione, lire 57,000.

Capitolo 79. Regi istituti tecnici di cui al Regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e successive modificazioni, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 -- Regi Istituti tecnici agrari -- Regi Istituti tecnici nautici -- Spese per gli esami di ammissione e di abilitazione tecnica, lire 1,382,000.

Capitolo 80. Regi istituti tecnici di cui al Regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e successive modificazioni, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 -- Premi di operosità ai segretari delle Commissioni per gli esami di ammissione e di abilitazione tecnica, lire 4400.

Capitolo 81. Spese, concorsi e sussidi per le Regie scuole tecniche ad indirizzo agrario e per le scuole e gli istituti agrari liberi, lire 2,100,000.

Capitolo 82. Contributi e sussidi per il mantenimento di Regi istituti tecnici industriali, di Regie scuole tecniche industriali ed artigiane, di Regie scuole professionali femminili e di altre Regie scuole e Regi istituti di istruzione media tecnica ad indirizzo industriale od artigiano, per arredamenti ed impianti, per corsi speciali e classi aggiunte, sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni; borse di perfezionamento tecnico industriale all'interno ed all'estero; concorsi per i viaggi di istruzione, acquisto di pubblicazioni, riviste, medaglie e concessioni di premi a favore dell'insegnamento professionale, lire 31,180,570.

Capitolo 83. Contributo al Consorzio delle scuole professionali per la maestranza marittima, per le spese di funzionamento dello stesso Consorzio e delle scuole dipendenti, lire 283,000.

Capitolo 84. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere ed altre istituzioni affini, contributi pel mantenimento di corsi per maestranze, lire 1,395,000.

Capitolo 85. Concorsi fissi a Regi istituti tecnici industriali ad indirizzo minerario e sussidi per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; borse di studio ad allievi licenziati dagli istituti anzidetti, lire 430,000.

Capitolo 86. Contributi e sussidi per il mantenimento di Regi istituti tecnici commerciali

e di Regie scuole tecniche ad indirizzo commerciale, per l'arredamento ed impianti, corsi speciali e classi aggiunte viaggi d'istruzione, acquisto di pubblicazioni, riviste medaglie, e per concessioni di premi nell'interesse dell'insegnamento commerciale, lire 9,451,044.40.

Capitolo 87. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole commerciali libere ed altre istituzioni affini, lire 210,000.

Capitolo 88. Contributi dei comuni e delle provincie a favore dei Consorzi provinciali obbligatori per l'istruzione tecnica, il cui onere è stato trasferito a carico dello Stato per effetto delle disposizioni del Testo unico sulla finanza locale, approvato con il Regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, lire 3,150,000.

Capitolo 89. Contributi ed altre spese per le Regie scuole e i Regi istituti d'istruzione tecnica trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889, *per memoria*.

Capitolo 90. Personale dei Regi istituti tecnici nautici -- Stipendi ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 3,040,000.

Capitolo 91. Premi e sovvenzioni a titolo di incoraggiamento e per l'incremento della istruzione nautica -- Sovvenzioni ad istituti di istruzione nautica -- Borse di studio -- Sussidi ad alunni e concorso nelle spese per imbarco di allievi su navi scuole e per spese di esercitazioni pratiche -- Retribuzioni per incarichi speciali, lire 91,800.

Spese per l'istruzione superiore. -- Capitolo 92. Regie Università ed altri Istituti superiori -- Stabilimenti scientifici universitari -- Personale di ruolo -- Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 43,500,000.

Capitolo 93. Spese per il funzionamento dei Regi Osservatori, della Regia scuola normale superiore di Pisa, dell'Erbario coloniale di Firenze e della Regia scuola di ostetricia di Trieste e di Istituti e Corpi scientifici -- Contributo dello Stato per il funzionamento del Regio Comitato talassografico italiano, dell'Istituto di biologia marina di Rovigno, del Regio Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte in Roma, della Stazione sperimentale per le radiocomunicazioni, del Regio Istituto nazionale di ottica e della Commissione centrale per l'esame delle invenzioni -- Dotazione per gli Istituti superiori di Magistero di Firenze, Messina e Roma, lire 1,774,000.

Capitolo 94. Contributo per il funzionamento del Consiglio nazionale delle ricerche (Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2895, e successive modificazioni), lire 1,720,000.

Capitolo 95. Contributo nelle spese di funzionamento degli istituti italo-germanici in

Roma ed a Colonia (Regio decreto-legge 26 marzo 1931, n. 391, convertito nella legge 12 giugno 1931, n. 931), lire 195,000.

Capitolo 96. Contributo per il funzionamento dell'Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris » in Torino (articolo 4 del Regio decreto-legge 4 ottobre 1934, n. 1691), lire 2,000,000.

Capitolo 97. Spese per il funzionamento dei Regi istituti superiori agrari e di medicina veterinaria -- Contributi e sussidi per il mantenimento dei Regi istituti superiori di scienze economiche e commerciali -- Acquisto di pubblicazioni, riviste, materiale didattico e scientifico -- Altre spese in servizio degli istituti, lire 6,941,120.

Capitolo 98. Sussidi e incoraggiamenti ad istituti superiori d'istruzione commerciale e ad altri istituti e corpi scientifici, lire 76,500.

Capitolo 99. Contributi a favore delle Regie Università e dei Regi Istituti superiori a carico dello Stato e delle Regie Università e degli Istituti superiori mantenuti con convenzione fra lo Stato ed altri Enti, lire 32,193,492.

Capitolo 100. Assegni fissi ad Istituti di istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore della Regia Università di Firenze -- Contributo dello Stato all'Ente autonomo per i corsi di letteratura e cultura italiana per gli stranieri presso la Regia Università di Perugia, lire 323,000.

Capitolo 101. Contributo per il funzionamento della Regia Commissione geodetica italiana, sia per i lavori svolti nel territorio italiano come in concorso con Stati esteri, lire 45,000.

Capitolo 102. Spese per incoraggiamenti a ricerche di carattere scientifico o per contribuire, anche in concorso con Enti o privati, al migliore assetto scientifico e didattico delle facoltà o scuole e dei rispettivi istituti scientifici nonché degli istituti di istruzione superiore agraria e veterinaria (articolo 117 del Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102, e articolo 12 del Regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 1851, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562), lire 1,700,000.

Capitolo 103. Fondazioni, posti gratuiti, pensioni, premi, medaglie, sussidi ed assegni per gli studi superiori e per il perfezionamento all'interno e all'estero -- Viaggi all'interno ed all'estero in servizio dell'istruzione superiore, lire 860,110.85.

Capitolo 104. Somma corrispondente ai proventi dei contributi di cui all'articolo 4 del Regio decreto 5 giugno 1932, n. 1003, da erogarsi dal Comitato centrale per le Opere universitarie, per i fini indicati nell'articolo 3 del decreto medesimo, *per memoria*.

Capitolo 105. Spese per i corsi speciali di storia militare e di cultura scientifica relativa alla tecnica militare, presso istituti d'istruzione superiore (Regio decreto 7 agosto 1925, n. 1615), lire 68,000.

Capitolo 106. Spese per lo scambio di professori di Università e di Istituti nazionali con professori di paesi esteri e per assegni a professori e studiosi incaricati di missioni culturali all'estero (Regio decreto-legge 28 agosto 1931, n. 1227, convertito nella legge 16 giugno 1932, n. 812), lire 220,000.

Spese per le accademie e le biblioteche. — Capitolo 107. Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche -- Personale di ruolo -- Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 4 milioni 200,000.

Capitolo 108. Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche -- Spese per gli uffici, per i locali e per le mostre bibliografiche -- Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche -- Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere -- Scambi internazionali, lire 3,929,005.

Capitolo 109. Contributo per le spese di funzionamento del Centro nazionale di informazioni bibliografiche (articolo 1 del Regio decreto-legge 3 agosto 1934, n. 1554, lire 30,000.

Capitolo 110. Spese per restauri di materiale bibliografico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso -- Spese e incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio -- Espropriazioni, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso o raro, ed esercizio, da parte del Governo, del diritto di prelazione, giusta l'articolo 6 della legge 20 giugno 1909, n. 364, o del diritto di acquisto della cosa denunciata, per l'esportazione, giusta l'articolo 9 della legge medesima, lire 185,000.

Capitolo 111. Assegni a biblioteche non governative -- Assegno per la pubblicazione della « Rivista zoologica » e per la biblioteca della Stazione zoologica (Acquario) di Napoli -- Assegno alla biblioteca nazionale Braidense di Milano per la somma corrispondente alla rendita del Legato Crespi Edoardo, lire 500,000.

Capitolo 112. Sussidi, premi ed assegni a biblioteche popolari e ad enti che promuovono l'incremento delle biblioteche stesse e la diffusione del libro, lire 78,000.

Capitolo 113. Accademie -- Personale di ruolo -- Stipendi, pensioni accademiche ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 169,000.

Capitolo 114. Assegni alle accademie e ai corpi scientifici e letterari, alle Società ed agli enti culturali -- Regio Istituto storico italiano per il medio evo e Scuola nazionale di studi medioevali -- Deputazioni e Società di storia patria -- Unione accademica nazionale -- Comitato nazionale di scienze storiche -- Regio Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea e Scuola di storia moderna e contemporanea -- Spese inerenti ai fini dei detti istituti, lire 1,250,000.

Capitolo 115. Assegno a favore della Reale Accademia d'Italia, lire 2,650,000.

Capitolo 116. Contributo a favore dell'Istituto di studi romani in Roma (legge 8 giugno 1933, n. 644), lire 170,000.

Capitolo 117. Edizioni nazionali ed altre pubblicazioni di carattere continuativo; aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni e concorsi a premi fra i presidi e professori di scuole medie e aiuti e assistenti di Università ed istituti superiori -- Spese per il funzionamento della biblioteca del Ministero, lire 87,130.

Capitolo 118. Premi di incoraggiamento ad autori, ad enti, e al Istituti che abbiano eseguito e promosso opere di particolare pregio ed importanza per la cultura e l'industria (Regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1306, convertito nella legge 9 giugno 1927, n. 1157), lire 580,000.

Spese per le antichità e le belle arti. — Capitolo 119. Soprintendenze all'arte medicevale e moderna, alle antichità, alle opere di antichità e d'arte, ai monumenti, alle gallerie ed uffici e istituti dipendenti -- Gabinetto fotografico nazionale -- Accademie di belle arti e licei artistici -- Conservatorii di musica -- Scuola di recitazione -- Regio opificio delle pietre dure -- Regia calcografia -- Personale di ruolo -- Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche -- Retribuzioni per supplenze ed incarichi di insegnamenti di qualunque specie; compensi e indennità a maestri d'arte, ad aiuti ed assistenti (*Spese fisse*), lire 16,600,000.

Capitolo 120. Indennità alle Commissioni per gli esami di ammissione, idoneità, promozione, maturità e licenza negli istituti di istruzione artistica, lire 55,000.

Capitolo 121. Accademie di belle arti e licei artistici -- Conservatorii di musica -- Scuola di recitazione -- Fitto e manutenzione di locali -- Spese per stampati, cancelleria e varie d'ufficio -- Acquisto e conservazione di mobili e del materiale artistico e didattico -- Spese inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 980,000.

Capitolo 122. Contributi ordinari e straordinari per istituzione e mantenimento di scuole

e di istituti d'arte e di istituti superiori per le industrie artistiche -- Contributi ordinari e straordinari per il mantenimento degli istituti e scuole industriali aventi finalità prevalentemente artistica, trasferiti al Ministero della educazione nazionale in adempimento del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3127 -- Sussidi per arredamenti ed impianti -- Concorsi per viaggi d'istruzione di insegnanti e di alunni -- Mostre didattiche, premi ad alunni, medaglie di merito -- Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere e altre istituzioni di educazione tecnica industriale con finalità prevalentemente artistica -- Contributi da corrispondere alla Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, lire 9,011,560.

Capitolo 123. Spese per il pensionato artistico; per sovvenzioni a teatri e rappresentazioni drammatiche, per la tutela e l'incremento dell'arte drammatica, lirica e cinematografica; per aiuti ad istituti artistici non governativi e a società promotrici di belle arti; per premi di incoraggiamento ad artisti ed a cultori di discipline artistiche; per concorsi a mostre di belle arti e musicali; per viaggi di istruzione per alunni delle Regie Accademie di belle arti e dei Regi Conservatori di musica, lire 610,000.

Capitolo 124. Assegni fissi e contributi ad enti, istituti, comuni ed associazioni per l'incremento e l'insegnamento delle belle arti e della musica, lire 257,500.

Capitolo 125. Borse di studio e sussidi da conferirsi ad alunni di condizione disagiata degli istituti di istruzione artistica, lire 140,000.

Capitolo 126. Soprintendenze alle antichità, all'arte medioevale e moderna, alle opere di antichità e d'arte ed uffici ed istituti dipendenti -- Spese per la manutenzione e l'adattamento dei locali -- Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, di materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica -- Spese per la loro conservazione, lire 240,000.

Capitolo 127. Lavori di conservazione e di restauro ad opere d'arte di proprietà pubblica e privata -- Sussidi a musei e pinacoteche non governative, lire 320,000.

Capitolo 128. Scavi -- Lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione degli edifici e monumenti scoperti -- Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati e spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere -- Esplorazioni archeologiche all'estero -- Pubblicazione delle « Notizie degli scavi » ed acquisto di opere scientifiche --

Rilievi, piante, disegni — Sussidi a scavi non governativi, lire 445,000.

Capitolo 129. Spese per la Scuola archeologica italiana in Atene — Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia, lire 220,000.

Capitolo 130. Monumenti — Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dalla Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Assegno fisso per il monumentale Duomo di Milano, lire 780,000.

Capitolo 131. Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Spese per la manutenzione e la custodia del monumento di Calatafimi e della tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera — Assegno pel sepolcreto della famiglia Cairoli in Gropello — Spese inerenti ai fini del Museo nazionale di Castel Sant'Angelo in Roma — Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici e raccolte che si collegano a memoria di fatti patriottici o di persone illustri, lire 2,756,000.

Capitolo 132. Spese per l'amministrazione, la manutenzione e la custodia dei beni già facenti parte della dotazione della Corona, retrocessi al Demanio dello Stato, ed assegnati al Ministero della educazione nazionale per il soggiorno nei palazzi e Ville Reali delle Loro Maestà e dei Reali Principi nonché per il pagamento dei canoni dovuti per l'uso dei parchi di Corte e delle spese per la manutenzione del Castello di Miramare, lire 2,500,000.

Capitolo 133. Regio opificio delle pietre dure in Firenze e Regia calcografia in Roma — Spese di manutenzione e di adattamento dei locali — Spese per la lavorazione — Spese per le incisioni della Regia calcografia e per la loro riproduzione, lire 70,000.

Capitolo 134. Galleria nazionale d'arte moderna in Roma — Manutenzione e adattamento dei locali — Acquisti e commissioni di opere, e spese per il loro collocamento — Regia galleria d'arte moderna in Firenze — Contributo dello Stato da devolversi in acquisti di opere d'arte di artisti nazionali e stranieri, lire 80,000.

Capitolo 135. Contributo dello Stato all'Ente autonomo « Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia » per l'organizzazione delle sue manifestazioni (articolo 1 del Regio decreto 17 settembre 1931, numero 1478), lire 170,000.

Capitolo 136. Soprintendenze alle antichità, all'arte medievale e moderna, alle opere d'antichità e d'arte ed uffici ed istituti dipendenti — Spese alle quali si provvedeva con i proventi di cui alla legge 27 maggio 1875, n. 2554, lire 2,140,000.

Capitolo 137. Quota del cinque per cento del provento dei diritti d'ingresso nei musei, nelle gallerie, nei monumenti e negli scavi di antichità dello Stato, da assegnarsi a favore della Cassa di previdenza e assistenza degli artisti poveri (articolo 3 del Regio decreto-legge 16 marzo 1933, n. 344 convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 826), *per memoria*.

Capitolo 138. Acquisto di cose d'arte e di antichità e spese per l'incremento di collezioni artistiche statali da sostenersi con la rendita del legato « Enrichetta Hertz », lire 401,870.

Capitolo 139. Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte — Materiale scientifico sussidiario pel catalogo — Gabinetto fotografico per la riproduzione delle cose d'arte e relativo archivio, lire 206,000.

Capitolo 140. Retribuzioni alle guardie notturne nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti — Compensi per indicazioni e rinvenimento di oggetti d'arte, lire 201,700.

Capitolo 141. Paghe, mercedi ed indennità al personale salariato (operai, custodi straordinari e giardinieri) in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità — Viste medico-fiscali al suddetto personale ed assegni in caso di malattia, lire 6,000,000.

Capitolo 142. Somma per restituzione agli aventi diritto di tasse di esportazione temporanea degli oggetti di antichità e d'arte in seguito alla reimportazione, *per memoria*.

Capitolo 143. Spese per fitti di locali, di ufficio e di cancelleria, per forniture e manutenzione di mobili e suppellettili, di trasporti e facchinaggi degli uffici ed Istituti dipendenti dall'Amministrazione delle antichità e belle arti (esclusi gli Istituti d'istruzione artistica), lire 700,000.

Spese diverse. — Capitolo 144. Contributo governativo pel funzionamento della scuola elementare completa e del corso complementare d'insegnamento professionale marittimo a bordo della nave *Caracciolo* radiata dai ruoli del Regio naviglio (articolo 7 della legge 13 luglio 1911, n. 724), lire 15,000.

Capitolo 145. Spese per la gestione della Discoteca di Stato in Roma, lire 38,500.

Capitolo 146. Spese per l'esecuzione e pubblicazione di statistiche concernenti i

servizi dipendenti dal Ministero dell'educazione nazionale, *per memoria*.

Capitolo 147. Contributo per il funzionamento dell'Istituto internazionale per la cinematografia educativa, lire 8,500.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 148. Assegni di disponibilità e maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 28,500.

Capitolo 149. Retribuzioni al personale straordinario, avventizio e con contratto a termine, presso l'Amministrazione centrale e presso gli uffici ed Istituti dipendenti dal Ministero, lire 55,000.

Capitolo 150. Indennità mensile al personale straordinario, avventizio od assimilato, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e successive modificazioni. (*Spese fisse*, lire 6,143,000.

Capitolo 151. Indennità di caro-viveri al personale salariato, lire 342,000.

Capitolo 152. Contributo straordinario al Regio Comitato talassografico italiano per corrispondere al personale civile di ruolo, assistente, l'indennità temporanea mensile di cui al decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e successive modificazioni, lire 32,000.

Spese per l'istruzione elementare. — Capitolo 153. Indennità mensile dovuta al personale insegnante delle scuole elementari, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 e successive modificazioni, lire 39,400,000.

Capitolo 154. Contributo a favore dell'Istituto nazionale della mutualità agraria, sezione per l'insegnamento della cooperazione, della mutualità, dell'igiene rurale e della previdenza, lire 21,250.

Capitolo 155. Contributi straordinari dello Stato al Monte pensioni degli insegnanti elementari, per la integrazione delle riserve matematiche (articolo 8 del Regio decreto-legge 12 maggio 1932, n. 1117, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, e articolo 30 del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1500, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1094), lire 29,000,000.

Capitolo 156. Somma da rimborsare alla Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per l'ammontare delle pensioni a favore dei maestri elementari del cessato regime austro-ungarico, in corso al 1° luglio 1924 e per la parte delle pensioni liquidate e da liquidare posteriormente al personale stesso, in ragione del

tempo di servizio utile prestato fino al 1° luglio predetto, lire 3,000,000.

Spese per gli istituti di educazione. — Capitolo 157. Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto «Suor Orsola Benincasa» in Napoli organizzato col Regio decreto 10 luglio 1901, n. 280, lire 7,650.

Capitolo 158. Concorso dello Stato nella spesa di mantenimento di alunni appartenenti a famiglie già profughe di guerra e di dodici alunni arabi nei convitti nazionali, nonché di quattro alunni egiziani o bulgari nei convitti nazionali di Roma e di Torino, lire 80,000.

Spese per l'istruzione media tecnica. — Capitolo 159. Contributi, concorsi e sussidi per impianto e arredamento di istituti e scuole commerciali, lire 17,000.

Spese per l'istruzione superiore. — Capitolo 160. Contributo dello Stato nella spesa per l'assetto edilizio della Regia Università degli Istituti superiori e del Policlinico di Sant'Orsola di Bologna (ultima delle cinque rate stabilite dall'articolo 2 della Convenzione approvata con la legge 11 aprile 1930, n. 488), lire 6,000,000.

Capitolo 161. Assegnazione straordinaria per acquisto di materiali e per lavori riguardanti gli Osservatori astronomici e gli altri Istituti d'istruzione superiore non contemplati nelle tabelle A e B del Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102, lire 76,500.

Capitolo 162. Contributo dello Stato nella spesa per l'assetto edilizio della Regia Università e degli altri Regi istituti d'istruzione superiore in Pisa (Convenzione approvata con la legge 18 dicembre 1930, n. 1811, modificata con il Regio decreto-legge 11 agosto 1933, n. 1203, convertito nella legge 4 gennaio 1934, n. 43), lire 6,000,000.

Capitolo 163. Contributo dello Stato nella spesa per la costruzione di edifici clinici ed ospedalieri e per Istituti scientifici universitari in Torino (quinta delle sei rate di cui alla convenzione approvata con la legge 7 gennaio 1929, n. 3), lire 2,000,000.

Capitolo 164. Annualità comprensiva della quota di capitale e interessi, dovuta alla Cassa depositi e prestiti per l'ammortamento delle somme anticipate al Consorzio per l'assetto edilizio della Regia Università di Roma, ai fini per cui il Consorzio stesso è stato costituito (quarta delle dieci annualità stabilite dall'articolo 3 della legge 5 giugno 1932, numero 607), lire 9,233,745.

Capitolo 165. Assegnazione straordinaria per le spese di costruzione e di impianto

della sede e di laboratori del Consiglio nazionale delle ricerche (quarta delle sette annualità autorizzate con la legge 3 aprile 1933, n. 377), lire 500,000.

Capitolo 166. Assegnazione straordinaria per le spese di completamento e di arredamento della Clinica delle malattie tropicali e subtropicali della Regia Università di Roma (ultima delle tre rate stabilite dal Regio decreto-legge 13 luglio 1933, n. 1161, convertito nella legge 12 gennaio 1934, n. 91), lire 100,000.

Spese per le accademie e le biblioteche — Capitolo 167. Contributo dello Stato a favore dell'Istituto nazionale fascista di cultura in Roma (Regio decreto-legge 20 gennaio 1927, n. 71, convertito nella legge 19 maggio 1927, n. 775), lire 63,750.

Capitolo 168. Assegnazione per la pubblicazione degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci, lire 20,000.

Spese per le antichità e le belle arti. — Capitolo 169. Spese per il pagamento degli stipendi, delle retribuzioni ed assegni vari dovuti al personale dell'Amministrazione della Real Casa, passato in servizio dello Stato e collocato nei ruoli transitori speciali, istituiti nell'Amministrazione dell'educazione nazionale con l'articolo 3 del Regio decreto 16 maggio 1920, n. 641. (*Spese fisse*), lire 530,000.

Spese diverse. — Capitolo 170. Annualità dovuta all'Istituto nazionale delle assicurazioni ad estinzione del mutuo di lire 20,000,000 concesso dall'Istituto medesimo, all'Opera nazionale Balilla, e trasferita a carico dello Stato ai sensi del Regio decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1652, convertito nella legge 27 dicembre 1934, n. 2147 (ottava delle venticinque annualità fissate dall'articolo 5 del Regio decreto 11 ottobre 1928, n. 227), lire 1,508,382.40.

Capitolo 171. Annualità dovuta al Monte dei Paschi di Siena ad estinzione del mutuo di lire 20,000,000, concesso dal Monte stesso all'Opera Nazionale Balilla, e trasferita a carico dello Stato ai sensi del Regio decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1652, convertito nella legge 27 dicembre 1934, n. 2147 (quinta delle venti annualità fissate all'articolo 5 del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, numero 1215, convertito nella legge 17 dicembre 1931, n. 1584), lire 1,873,091.20.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 11,698,700.

Debito vitalizio, lire 56,000,000.

Spese per i Regi provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare, lire 970,754,754.

Spese per l'istruzione secondaria di avviamento professionale, lire 75,489,971.80.

Spese per l'istruzione media, classica, scientifica e magistrale, lire 143,341,513.

Spese per l'educazione fisica e giovanile, lire 212,500.

Spese per gli Istituti di educazione, lire 11,562,250.

Spese per gli Istituti dei sordo-muti e dei ciechi, lire 2,877,000.

Spese per l'istruzione media tecnica, lire 104,235,814.40.

Spese per l'istruzione superiore, lire 91 milioni e 616,222,85.

Spese per le Accademie e le Biblioteche, lire 13,828,135.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 44,884,630.

Spese diverse, lire 62,000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 1,526,563,491.05.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 6,600,500.

Spese per l'istruzione elementare, lire 71,421,250.

Spese per gli istituti di educazione, lire 87,650.

Spese per l'istruzione media tecnica, lire 17,000.

Spese per l'istruzione superiore, lire 23,910,245.

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 83,750.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 530,000.

Spese diverse, lire 3,381,473.60.

Totale del Titolo II (parte straordinaria), lire 106,031,868.60.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 1,632,595,359.65.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.* — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 1,632,595,359.65.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Passiamo ora allo stato di previsione della entrata dell'Opera Nazionale Balilla.

MARCHI, *Segretario*, legge:

Stato di previsione dell'entrata dell'Opera Nazionale Balilla per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936. — Parte I. *Entrata.* — Titolo I. *Entrata or-*

dinaria. — Categoria I. *Entrate effettive.* — Capitolo 1. Rendita di effetti pubblici, lire 100.

Capitolo 2. Interessi attivi, lire 200,000.

Capitolo 3. Contributo annuo del Ministero dell'interno (articolo 9, n. 3, della legge 3 aprile 1926, n. 2247), lire 750,000.

Capitolo 4. Tasse di educazione fisica dovute dagli alunni delle scuole medie, Regie e private, di ogni ordine e grado, compresi i corsi e le scuole secondarie avviamento professionale, lire 11,000,000.

Capitolo 5. Quota dei contributi sindacati obbligatori spettante all'Opera Nazionale Balilla in conformità del riparto fissato dal Ministero delle corporazioni, lire 4,500,000.

Capitolo 6. Entrate derivanti dalla cessione di materiali di equipaggiamento, insegne, distintivi e oggetti di qualunque genere, lire 300,000.

Capitolo 7. Provento delle quote spettanti al Comitato centrale per la cessione ai Balilla e agli Avanguardisti, alle Piccole e Giovani italiane delle tessere ordinarie conferenti i benefici assistenziali contro gli infortuni, lire 7,300,000.

Capitolo 8. Contributi, rendite e sovvenzioni da destinarsi alle navi scuola marinaretti e all'orfanotrofio marittimo Vittorio Emanuele II in Anzio, lire 190,000.

Capitolo 9. Provento sulla vendita delle pagelle scolastiche per gli alunni delle scuole elementari, lire 2,200,000.

Capitolo 10. Assegno del Ministero dell'educazione nazionale per il funzionamento dei patronati scolastici e delle colonie, lire 400,000.

Capitolo 11. Contributi relativi a crociere marittime, a viaggi d'istruzione, a concorsi a corsi speciali d'istruzione ed a gare e campeggi, lire 2,300,000.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 29,140,100.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Capitolo 12. Lasciti ed oblazioni destinati ad immediata erogazione, *per memoria.*

Capitolo 13. Provento, in ragione del 2.50 per cento, sul gettito derivante dalla vendita del testo unico di Stato per le classi elementari, lire 450,000.

Capitolo 14. Provento relativo alla fornitura, alle Amministrazioni provinciali, dei contrassegni per i veicoli a trazione animale e velocipedi (testo unico per la finanza locale, approvato con Regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175), lire 4,500,000.

Capitolo 15. Ricuperi ed entrate diverse, *per memoria.*

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 4,950,000.

Totale delle entrate effettive ordinarie e straordinarie, lire 34,090,100.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 16. Lasciti e doni da capitalizzarsi *per memoria.*

Categoria III. *Partite di giro.* — Capitolo 17. Somme da introitare per depositi, anticipazioni e rimborsi, lire 200,000.

Capitolo 18. Somme depositate dai direttori didattici al tesoriere del Comitato centrale e di spettanza dei Comitati provinciali quale quota ad essi spettante sul provento tessere, *per memoria.*

Totale delle partite di giro, lire 200,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. Entrate effettive, lire 29,140,100.

Totale del titolo I, lire 29,140,100.

Titolo II. *Entrate straordinarie.* — Categoria I. Entrate effettive, lire 4,950,000.

Categoria II. Movimento di capitali, *per memoria.*

Totale del titolo II, lire 4,950,000.

Categoria III. Partite di giro, lire 200,000.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.* — Categoria I. Entrate effettive (parte ordinaria e straordinaria, lire 34.090.100.

Categoria II. Movimento di capitali, *per memoria.*

Categoria III. Partite di giro, lire 200,000.

Totale generale delle entrate, lire 34 milioni e 290,100.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Passiamo ora allo stato di previsione della spesa dell'Opera Nazionale Balilla.

MARCHI, *Segretario*, legge:

Stato di previsione della spesa dell'Opera Nazionale Balilla per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936. — Parte I. *Spese.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* —

Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 1. Stipendi ed altri assegni continuativi al personale di ruolo, lire 10,230,000.

Capitolo 2. Retribuzioni al personale non di ruolo, lire 3,100,000.

Capitolo 3. Indennità e spese per missioni, ispezioni, commissioni d'esame e per abbinamento di sedi, lire 400,000.

Capitolo 4. Indennità di trasferimento, lire 150,000.

Capitolo 5. Premi di operosità e di rendimento al personale di ruolo e non di ruolo, lire 150,000.

Capitolo 6. Sussidi al personale, lire 20,000.

Capitolo 7. Indennità e compensi al personale estraneo chiamato a prestar servizio presso l'Amministrazione dell'Opera, lire 100,000.

Capitolo 8. Concorso alla costituzione del fondo per il trattamento di quiescenza al personale di ruolo, lire 425,000.

Capitolo 9. Assicurazioni obbligatorie al personale non di ruolo del Comitato centrale, lire 10,000.

Capitolo 10. Spese generali di amministrazione: cancelleria, stampe, spese di ufficio, di posta, telegrafo e trasporti vari — Acquisto e manutenzione di mobilio, macchine e attrezzi per uso di ufficio, lire 420,000.

Capitolo 11. Spese per acquisto, spedizione e riparazione di attrezzi sportivi, lire 500,000.

Capitolo 12. Spese per crociere marittime, campeggi, colonie marine, montane ed elioterapiche e viaggi d'istruzione, lire 2,400,000.

Capitolo 13. Sovvenzioni ai Comitati provinciali dell'Opera e alle altre istituzioni dipendenti (comprese quelle di cui all'articolo 7 lettera b) della legge 3 aprile 1926, n. 2247), lire 3,800,000.

Capitolo 14. Acquisto, trasporto, ecc. di materiale da casermaggio e di equipaggiamento, lire 1,500,000.

Capitolo 15. Borse di studio e sussidi da assegnare agli organizzati meritevoli e bisognosi, lire 80,000.

Capitolo 16. Spese per la stampa e la spedizione delle tessere — Spese varie inerenti al tesseramento degli organizzati dell'Opera, lire 100,000.

Capitolo 17. Spese per l'acquisto di distintivi, diplomi e medaglie di benemerenzia e premi di gare od altre manifestazioni indette dall'Opera Nazionale Balilla, lire 300,000.

Capitolo 18. Somme da versare alla contabilità speciale per la concessione dei sussidi ai Balilla, agli avanguardisti ed alle piccole e giovani italiane colpiti da infortunio, lire 1,500,000.

Capitolo 19. Spese per la cultura degli organizzati, per la propaganda e la stampa — Organizzazione di corsi di avviamento professionale e di mostre — Pubblicazione del Bellettino quindicinale dell'Opera — Settimanale il « Balilla » — Cinematografia educativa e biblioteche, lire 1,000,000.

Capitolo 20. Spese per l'incremento dell'attività ginnico sportiva, lire 1,300,000.

Capitolo 21. Contributo fisso alla Regia Accademia fascista di educazione fisica (ar-

titolo 62 del Regio decreto legge 28 agosto 1931, n. 1227, convertito nella legge 16 giugno 1932, n. 812), lire 500,000.

Capitolo 22. Contributo per il funzionamento dell'Istituto superiore femminile di educazione fisica in Orvieto, lire 350,000.

Capitolo 23. Restituzione agli aventi diritto, di tasse di educazione fisica, lire 10,000.

Capitolo 24. Spese per il mantenimento dei ricoverati sulle navi scuola marinaretti e dell'orfanatrofio marittimo Vittorio Emanuele III in Anzio, lire 290,000.

Capitolo 25. Spese casuali, lire 5,100.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 28,640,100.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Capitolo 26. Spese per la costruzione, la riparazione e l'adattamento di case del Balilla, palestre, campi sportivi, ecc, lire 3,000,000.

Capitolo 27. Spese per la continuazione dei lavori del Foro Mussolini, lire 1,850,000.

Capitolo 28. Spese per l'acquisto dei contrassegni per veicoli a trazione animale e velocipedi da cedere alle Amministrazioni provinciali, lire 600,000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 5,450,000.

Totale delle spese effettive ordinarie e straordinarie, lire 34,090,100.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitolo 29. Capitalizzazione di lasciti e doni, *per memoria*.

Categoria III. *Partite di giro*. — Capitolo 30. Restituzione di depositi, anticipazioni o rimborsi, lire 200,000.

Capitolo 31. Versamento ai Comitati provinciali delle somme depositate dai direttori didattici e di spettanza dei Comitati provinciali quale quota sul provento tessere, *per memoria*.

Totale categoria III. — *Partite di giro*, lire 200,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. Spese effettive, lire 28,640,100.

Totale del titolo I, lire 28,640,100.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I, Spese effettive, lire 5,450,000.

Categoria II. *Movimento di capitali, per memoria*.

Totale del titolo II, lire 5,450,000.

Categoria III. *Partite di giro*, lire 200,000.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie*. — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 34,090,100.

Categoria II. *Movimento di capitali, per memoria*.

Categoria III. Partite di giro, lire 200,000.
Totale generale della spesa, lire 34,290,100.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Procediamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge.

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'educazione nazionale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Le entrate e le spese del Comitato centrale dell'Opera Nazionale Balilla, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (Appendice n. 1).

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936. (Stampato numero 445-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Caccese. Ne ha facoltà.

CACCESE. Onorevoli Camerati, prima di esporre qualche modesta osservazione sul bilancio sottoposto al vostro esame, mi è grato porgere ai camerati Razza e Cobolli, chiamati dalla fiducia del Duce a reggere l'importante Dicastero dei lavori pubblici, il mio deferente e cordiale saluto nella certezza che la loro opera intelligente ed appassionata varrà a rafforzare sempre più quella tradizione di scrupolosa cura delle necessità del Paese

in materia di opere pubbliche, che è stata sempre un nobile vanto dell'Amministrazione dei lavori pubblici. Come ingegnere, poi, mi compiaccio di vedere un collega quale più vicino collaboratore del Ministro, ciò che conferma ancora una volta la grande simpatia del Duce per la categoria degli ingegneri.

Già altra volta ho avuto occasione di parlare sul bilancio dei lavori pubblici e poichè la materia è sempre la stessa, anche se si presenta talvolta con aspetti alquanto diversi, non sembrerà strano che anche questa volta io mi soffermi su argomenti già trattati per il passato, ma che hanno sempre valore di attualità, e che ritorni su alcune conclusioni maggiormente convalidate dal tempo.

Se esaminiamo le cifre del bilancio, troviamo che lo stanziamento per le spese ordinarie e straordinarie per l'esercizio 1935-36 è diminuito di 141 milioni; purtroppo diminuito, perchè ad eccezione di 18,826,000 per minori oneri di personale e riduzione di spese generali, il resto della cifra, 123 milioni, rappresenta la riduzione apportata nella parte straordinaria del bilancio al programma per l'esecuzione di nuove opere pubbliche nel Regno.

Tale riduzione, se noi volgiamo lo sguardo più indietro, appare ancor più sensibile; rispetto all'esercizio 1930-31 la riduzione è di 243 milioni e rispetto al 1931-32, la riduzione delle spese raggiunge la rispettabile cifra di 1 miliardo e 858 milioni. Ma queste cifre hanno solo un valore teorico e non ci danno la visione esatta della realtà, a causa della sempre constatata differenza nel bilancio dei lavori pubblici tra la cifra di previsione e quella di accertamento definitivo. In qualche esercizio questa differenza ha raggiunto tale importanza da togliere quasi valore, almeno per la parte straordinaria, al bilancio di previsione.

Per confrontare quindi il bilancio in discussione con quelli degli esercizi precedenti, bisognerà supporre, con molta buona volontà, che per l'esercizio 1935-36 si verifichi il caso piuttosto raro di una stretta aderenza tra le cifre della previsione e quelle del consuntivo. In questa ipotesi, la riduzione della spesa va da un minimo del 7 per cento rispetto al 1934-35 ad un massimo del 65 per cento rispetto all'esercizio 1931-32.

(Sua Eccellenza il Capo del Governo lascia l'Aula salutato dalle acclamazioni della Camera sorta in piedi)

Tale riduzione di spese trova la sua giustificazione in parte nella riduzione delle spese generali, in parte nella riduzione dei

costi unitari delle opere da eseguire e in parte nella necessità inderogabile di tener conto della situazione del bilancio generale dello Stato.

Voler discutere della necessità di questa riduzione di spese sarebbe inutile accademia. Del resto il popolo italiano sa quale sia stato lo sforzo compiuto dal Regime fascista per dotare il Paese delle opere indispensabili al suo benessere sociale ed economico, colmando così le gravi lacune lasciate dai Governi precedenti, e, consapevole delle difficoltà del momento che attraversiamo, ne accetta disciplinatamente i sacrifici; ma è anche certo che, superato il punto critico, che forse potenzialmente è già superato, il ritmo dell'attività costruttiva in materia di opere pubbliche riprenderà con maggior vigore nel quadro dell'attività complessa dello Stato, tenendo conto degli interessi della Nazione, come è stato sempre buona norma della politica fascista in materia di opere pubbliche.

Scendendo ad un esame più dettagliato delle cifre del bilancio (e non vorrei essere tacciato di pedanteria se mi soffermo anche su piccole cifre, perchè talvolta sotto una cifra modesta si può nascondere un problema che involge notevoli interessi di carattere morale e materiale), dicevo, scendendo alle cifre del bilancio, si trova, per la prima volta, stanziata la somma di un milione per la manutenzione delle case economiche costruite dallo Stato nelle zone terremotate.

Si tratta evidentemente delle zone del Vulture, dell'Irpinia e delle Marche.

Non voglio quindi riaprire una discussione sulla opportunità della costruzione di queste famose casette economiche.

Io ho già espresso in proposito il mio pensiero nel mio discorso del 10 dicembre 1930 e nell'interrogazione del 23 aprile 1932. Il tempo ha confermato le mie preoccupazioni sull'amministrazione di così ingente patrimonio statale e sull'onere che lo Stato inevitabilmente avrebbe dovuto accollarsi per provvedere alla sua manutenzione. Però, in base al Regio decreto 10 settembre 1931, la manutenzione di queste casette sarebbe di spettanza dei comuni, ai quali sono state poi gratuitamente cedute. Quindi, gradirei in proposito qualche comunicazione dell'onorevole Ministro, al quale a me preme soprattutto rivolgere una preghiera, facendomi eco anche dei desideri espressi da alcuni comuni interessati delle zone terremotate, che cioè si rivedano le norme sancite nel già citato decreto 10 settembre 1931 per la alienazione di queste

casette economiche. Poichè ormai queste casette poco servono agli scopi per cui sono state costruite, e in parte sono anche disabitate, meglio conviene allo Stato alienarle, anche a qualsiasi condizione. Sono casette, anzi ricoveri stabili, come venivano in principio chiamate, che sono costate diecine e diecine di milioni. Non aggiungiamo altri milioni ai molti già spesi. Credo che questo sia nell'interesse dello Stato e anche dei comuni.

Poi, un'altra preghiera.

Ancora oggi (credo che ciò interessi anche il Ministro delle finanze), a cinque anni di distanza, non si sono pagate le indennità di esproprio dei terreni destinati alla costruzione di queste casette. Si tratta di piccoli proprietari, di modesti contadini, i quali, per colmo di ironia, sono costretti a pagare le imposte fondiarie per un terreno che non è più il loro e, per taluni di questi, che non han potuto pagare, si sono minacciati atti esecutivi da parte dell'agente delle imposte. È una situazione anacronistica, dolorosa, onorevole Ministro, cui è necessario provvedere. È un atto di giustizia che io invoco, oltre che di opportunità politica.

Ho rilevato che è stato portato da 5 a 8 milioni lo stanziamento per il completamento delle strade costruite dall'autorità militare. Desidererei sapere se nell'elenco di queste strade sono comprese anche quelle che vanno sotto la denominazione di ex militari, cioè le strade costruite in tempo di guerra.

Queste strade sono state riunite in tre gruppi. Un primo gruppo di esse è stato abbandonato e i terreni sono stati restituiti ai legittimi proprietari. Un secondo gruppo è composto delle strade ripristinate dall'autorità militare, che provvede anche alla loro manutenzione. Un terzo gruppo comprende le strade per le quali il Ministero dei lavori pubblici dovrebbe provvedere al riatto, per poi consegnarle ai comuni, ai quali incomberrebbe l'obbligo della manutenzione.

Per alcuni tronchi di questo terzo gruppo è stato già provveduto; per le restanti strade, che rappresentano la maggior parte, non è stato ancora preso alcun provvedimento. Quindi esse sono abbandonate a sè stesse, senza alcuna manutenzione, in uno stato di continuo e progressivo deperimento. Se si attende ancora qualche tempo, non ne resteranno neanche le tracce. E poi anche per queste strade si ripresenta lo stesso inconveniente cui ho già accennato per le casette. A sedici anni dalla fine della guerra non è

stato provveduto a pagare l'indennità di esproprio dei terreni, e anche qui si tratta di modesti, poveri contadini, i quali attendono disciplinatamente, pazientemente, ma inutilmente e con inevitabile disagio economico, onorevole Ministro!

So che fra il Ministero dei lavori pubblici e quello delle finanze vi è in corso una pratica. Non so a che punto sia e se sia stata posta ad essa la parola fine. In ogni modo prego gli onorevoli Ministri dei lavori pubblici e delle finanze di voler prendere in considerazione questo rilievo e di provvedere con cortese sollecitudine.

E veniamo a un altro argomento che vivamente interessa l'Amministrazione dei lavori pubblici.

Lo stanziamento per le spese straordinarie dei sei Provveditorati e del Commissariato per Napoli è stato ridotto della cifra di 4 milioni 900 mila lire e la riduzione riguarda unicamente il Provveditorato della Sicilia. Quindi gli altri cinque Provveditorati potranno continuare a svolgere la loro attività, con lo stesso, se non intenso, ritmo degli anni scorsi, per completare le opere in corso e per iniziare, là dove il bilancio lo consenta, nuove opere richieste da pubbliche necessità.

Ma a questo punto io non posso non ripropormi un quesito già da me affacciato da questa stessa tribuna cinque anni or sono. Sono necessari ancora i Provveditorati, oppure conviene ritornare all'antico sistema centralizzato?

Quest'argomento è stato sfiorato anche negli anni scorsi nelle discussioni del bilancio dei lavori pubblici; quest'anno però il camerata Calza-Bini, nella sua pregevole relazione al bilancio del Ministero dei lavori pubblici, l'affronta più decisamente.

Per giudicare sull'attività dei Provveditorati bisognerebbe un po' confrontare la situazione delle zone comprese nella giurisdizione dei Provveditorati prima della loro istituzione con la situazione attuale; tener conto dei grandi vantaggi di una procedura amministrativa semplice e spedita, e anche del giudizio delle popolazioni interessate sull'efficacia dell'azione dei Provveditorati medesimi.

Io ritengo che per queste ragioni, e per altre di non minore importanza, si possa concludere con tranquillo animo che i Provveditorati hanno assolto bene al compito loro affidato secondo le direttive che ispirava la loro istituzione.

Questa conclusione è confortata anche dai risultati conseguiti da un altro organo decen-

trato in materia di opere pubbliche, e cioè il Magistrato alle acque di Venezia, vecchia istituzione della Serenissima, ripresa e ringiovanita dopo l'unificazione nazionale, maggiormente potenziata dal Regime Fascista.

I Provveditorati, anzi tutti gli organi tecnici decentrati, e quindi anche il Magistrato alle acque e l'Ispettorato della Maremma, estendono la loro attività su 46 provincie d'Italia, cioè sulla metà di quelle esistenti, e per essere più precisi, aggiungerò che queste provincie rappresentano come territorio il 55 per cento del Regno d'Italia e come popolazione il 50 per cento.

Questi pochi dati danno la visione esatta dell'importanza di questi organi decentrati nel quadro della complessa e multiforme attività del Ministero dei lavori pubblici.

Io credo perciò che si possa concludere che questi organi decentrati a carattere regionale, per provvedere con criterio tecnico e organico e con procedura amministrativa semplice spedita ed elastica alle esigenze in materia di opere pubbliche, non solo hanno corrisposto molto bene in particolari momenti della nostra politica dei lavori pubblici, ma possono corrispondere tuttora alle esigenze del Paese, sia pure con modifiche ed adattamenti cui accennerò in seguito.

Mi soffermerò su alcune osservazioni del camerata Calza-Bini, il quale sarebbe propenso alla soppressione dei Provveditorati per ragioni di carattere tecnico ed economico.

Però anch'egli conviene sulla necessità di potenziare maggiormente gli uffici del Genio civile, non solo, ma vorrebbe che agli ispettori compartimentali, che dovrebbero risiedere al centro della loro zona, venissero dati maggiori poteri ed autorità.

Ma questa riforma, prospettata dal camerata Calza-Bini, a me sembra che sia un compromesso fra due soluzioni: quella, attuale, con organi decentrati, e la soluzione centralizzatrice. Questi ispettori al centro della zona, con maggior potere e autorità, a me sembra che siano quasi come i provveditori senza il Comitato tecnico a lato.

E quale vantaggio allora si può ricavare dalla soppressione dei Comitati tecnici se non di accrescere il lavoro del Consiglio superiore dei lavori pubblici con un lavoro minuto e ingombrante? Io sono d'accordo che le questioni di maggiore importanza debbano essere tutte portate al Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma non le questioni minori che potrebbero essere risolte molto più rapidamente dagli uffici periferici del Genio civile.

Concludendo, quindi, io non sono d'accordo per la soppressione dei Provveditorati.

Sono d'accordo però sulla necessità di ritoccare la loro struttura, di togliere, forse, qualche eccesso di potere ai Provveditorati, e possibilmente estendere questi organi decentrati a tutto il resto d'Italia. C'è una ragione di carattere finanziario, ma forse, a conti fatti, non vi sarebbe alcun aggravio e nella peggiore ipotesi l'onere non sarebbe eccessivo per lo Stato; si renderebbe uniforme tutta l'attrezzatura tecnica dello Stato per tutto il Paese e credo che ne guadagnerebbe anche l'Amministrazione dei lavori pubblici.

Non aggiungo altro su questo argomento, convinto che qualunque soluzione vorrà adottare il Ministro dei lavori pubblici, essa sarà certamente ispirata ai superiori interessi del Paese, come è stata sempre norma della sua multiforme e fascistica attività politica.

Non potrei chiudere questo mio rapido esame del bilancio dei lavori pubblici senza soffermarmi su una questione che vivamente interessa l'opinione pubblica. Voglio dire la questione stradale. Io ho già espresso altra volta, da questa stessa tribuna, il mio pensiero sull'Azienda autonoma della strada e non sono qui a ripeterlo, perchè esso concorda pienamente col giudizio di tutto il Paese.

I risultati conseguiti dall'Azienda della strada, la capacità tecnica ed organizzativa dei suoi dirigenti, primo fra tutti il suo egregio direttore generale, le benemeritezze della Milizia della strada costituiscono tutto un patrimonio morale e materiale, di cui può andare giustamente orgogliosa l'Amministrazione dei lavori pubblici.

Oggi, e non da oggi soltanto, l'Azienda della strada non cammina più con il ritmo di una volta; ha dovuto cioè rallentare la sua attività, non perchè siano diminuiti notevolmente gli stanziamenti di bilancio, ma perchè il suo bilancio ha perso ogni elasticità a causa dell'onere per pagamenti differiti.

Basti dire che oggi gli impegni per pagamenti differiti dall'Azienda della strada, per lavori già eseguiti negli anni precedenti, raggiungono la somma rispettabile di 741 milioni. In queste condizioni ben poco c'è da attendersi dall'Azienda della strada, se le condizioni del bilancio non saranno migliorate. Soltanto, io mi voglio augurare che siano sanate quanto prima e possibile certe sperequazioni fra zona e zona. Vi sono zone dove la sistemazione stradale è avvenuta al 90 per cento ed anche più, e zone in cui è avvenuto al 20 per cento, e forse anche meno.

Ma vi è un altro aspetto del problema stradale, di cui si preoccupa la Giunta del bilancio: quello della viabilità minore. Di questo problema io ebbi a interessarmi nel 1929, ed allora Sua Eccellenza Di Crollalanza, Sottosegretario ai lavori pubblici, così si esprimeva: « Il Governo ha da tempo avviato in questi ultimi tempi e portato a termine gli studi per la riforma manutentoria della viabilità minore. Anche in questo campo si è giunti a conclusioni, quanto mai organiche. La legge non potrà essere varata finchè la Commissione per la riforma dei tributi locali, con la quale quella della viabilità si è mantenuta in contatto, non avrà finito i suoi lavori ».

Da allora a oggi sono trascorsi sei anni. È venuta avanti, sia pure faticosamente, la riforma dei tributi locali, però la riforma della viabilità minore è rimasta sempre al punto di prima.

Non occorre che io illustri qui la situazione della viabilità minore, provinciale e comunale.

Certo si prova un senso di vero disagio quando si passa dalle magnifiche strade tenute dall'Azienda della Strada con tanta cura, direi quasi con civetteria, alle strade provinciali e soprattutto comunali. Per queste strade, alla manutenzione si provvede, quando si provvede! ancora con i sistemi dei nostri nonni; molto spesso esse sono del tutto abbandonate e il piano rotabile non è che un seguito di buche e di sassi che mettono a dura prova la resistenza delle macchine e la pazienza degli uomini. È necessario provvedere, onorevole Ministro!

La Giunta del bilancio ha prospettato un suo sistema di classifica per la viabilità minore. Io concordo in gran parte.

Ai Comuni, che non hanno attrezzatura tecnica, dovrebbe essere riservata la manutenzione delle sole strade d'interesse locale; alla provincia quella delle strade intercomunali, di accesso agli scali ferroviari e ai capoluoghi di provincia; tutte le altre strade dovrebbero essere date in manutenzione all'Azienda.

Ma questa, o qualsiasi altra riforma, porterà, o porterebbe, inevitabilmente ad un maggiore aggravio per le provincie. Occorrerà quindi parallelamente studiare anche i mezzi per provvedere adeguatamente, altrimenti la riforma rischia di tradursi in danno anche maggiore. Se l'onorevole Ministro riuscirà a risolvere questo grave problema, avrà meritato il plauso e la gratitudine di tutto il Paese.

Un'altra questione volevo qui accennare, una questione che si dibatte da qualche tempo e interessa vivamente ditte costruttrici ed Enti pubblici: quella degli eccessivi ribassi d'asta. Ma poichè è stata posta all'ordine del giorno della Corporazione interessata, mi astengo di parlarne in questa sede.

Onorevoli camerati, io ho finito. Ho voluto accennare ad alcuni aspetti del bilancio dei lavori pubblici, non nella lusinga di dire cose peregrine, ma per portare la mia fascistica collaborazione all'esame di alcuni problemi che sono alla base della nostra politica dei lavori pubblici.

Noi oggi giudichiamo della forza, del carattere, del grado di civiltà dei popoli passati dalle opere pubbliche e dai monumenti che il tempo ci ha tramandati. Fra un millennio i nostri lontani pronipoti giudicheranno della forza, della potenza dell'età mussoliniana dalle opere pubbliche e dai monumenti che il Fascismo va costruendo per i bisogni spirituali e materiali del popolo italiano e non soltanto nella madre patria, ma anche nelle nostre lontane Colonie.

Noi assistiamo in questi giorni con legittimo orgoglio e con senso di grande certezza, alla partenza dei nostri soldati per le Colonie africane. Ma accanto ai nostri soldati, negli stessi convogli partono le centurie dei nostri lavoratori, non per portare ad altri oltre mare il frutto del lavoro italiano, come avveniva ai tempi della nostra miseria politica, ma per creare nelle nostre Colonie africane opere apportatrici di progresso e civiltà.

Ecco, quindi, fucile e badile riuniti dalla stessa volontà e dalla stessa certezza per affermare insieme lo spirito costruttore e civilizzatore dell'Italia fascista e per consolidare ed estendere, se fosse necessario, nel cuore dell'Africa i segni della potenza e del dominio di Roma. (*Vivi applausi*).

PRÉSIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Pasini. Ne ha facoltà.

PASINI. Onorevoli Camerati, esporrò alcuni rilievi sul bilancio dei lavori pubblici e sulle attribuzioni e sulle funzioni che questo importante Dicastero ha nel campo dell'economia e del lavoro nazionale.

Devo iniziare la mia esposizione con una osservazione circa i grafici statistici riportati nella relazione della Giunta del bilancio, perchè le varie spese previste, consuntive e di pagamenti, che si riferiscono all'attività decennale, non possono costituire un efficace raffronto di quanto si è svolto nelle successive annate, nè si può parlare di ripiegamenti nelle assegnazioni di fondi da parte dello

Stato, dato che alcune attribuzioni sono state trasferite da Ministero a Ministero, e quindi i dati raffrontati non sono omogenei.

Basta accennare alle bonifiche che nel 1929 sono passate alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura, per convincerci che non si possono fare confronti fra le cifre di bilancio prima e dopo tale avvenimento, se non si aggiungono o defalcano prima o poi i corrispondenti oneri.

Esattissima mi sembra invece l'osservazione che quando il Ministero dei lavori pubblici, avesse stanziamenti di fondi prefissati e possibilmente costanti per un certo numero di anni, potrebbe essere svolto un piano organico di lavori di pubblica utilità, con un inquadramento più razionale rispondente alle esigenze generali del Paese.

Qualche cosa in merito fu fatto in passato con le leggi sul consolidamento del bilancio, stabilenti per un determinato periodo di anni la spesa autorizzata per ogni categoria di lavori, spesa comunque da non superarsi.

Il consolidamento abolito nel 1924, fu sostituito da un limite massimo di impegni anche per gli esercizi futuri per le opere da eseguirsi in concessione o per i contributi o sovvenzioni previsti da leggi speciali, nonchè per le opere straordinarie a pagamenti differiti. Tale limite è andato diminuendo ogni anno; per il 1935-36 è ridotto a 6 milioni.

Il rinvio degli oneri ai successivi esercizi mostra quali forti impegni essi vadano a costituire per l'avvenire, nella parte straordinaria dei bilanci, cosichè una ingente somma dei futuri stanziamenti viene ad essere distolta alle possibilità dei nuovi lavori.

Nell'esercizio in corso, su 572 milioni stanziati, ne sono già impegnati ben 364. Appare quindi saggia la disposizione di porre fine al sistema di eseguire opere straordinarie con pagamenti differiti. Il disegno di legge prevede infatti e solo in via eccezionale per il nuovo esercizio, la possibilità di eseguire opere straordinarie con pagamenti differiti, riguardanti sovvenzioni previste da leggi speciali, per opere igieniche, scuole, case popolari e per gli impiegati dello Stato.

A proposito dei residui, sui quali la relazione si sofferma ampiamente, si potrebbe aggiungere che essi sono effetto di stanziamenti male calcolati o di ritardi nell'inizio o nell'esecuzione delle opere in corso di esercizio; il migliore rimedio per ovviare a tali ritardi è quello di sveltire l'organizzazione tecnica amministrativa del Ministero in modo che le pratiche dei progetti o delle varianti abbiano

un corso più sollecito, cosa ottenibile con le modificazioni di cui parleremo in seguito.

Dal 1920 in poi, il Ministero dei lavori pubblici pure attuando notevoli riforme nel campo della costituzione degli uffici centrali e di quelli periferici, veniva progressivamente a perdere alcune attribuzioni ad esso spettanti per la loro natura.

Successivamente si è manifestata la tendenza a restituire a detto Ministero le attività che sono fondamentalmente di sua competenza, con la assegnazione della costruzione degli edifici per il Regio esercito, per la marina e l'aeronautica; è del 18 maggio 1931 il decreto con cui si attribuiscono al detto Ministero la costruzione degli uffici ministeriali, delle biblioteche, musei, edifici scolastici, finanziari, capitanerie di porto; ed infine il recentissimo disegno di legge del 23 gennaio 1935 approvato dal Consiglio di Ministri, ha stabilito l'unificazione nell'ambito dei lavori pubblici della materia di liquidazione dei terremoti a partire da quello del 1908 di competenza di altri Ministeri non ancora ultimata, mentre lo è già da tempo quella dei successivi terremoti fatta a cura del Ministero dei lavori pubblici.

Questo ritorno al Ministero tecnico di tutto ciò che è tecnico in materia di lavori pubblici, consente pure una migliore coordinazione dei lavori e dei criteri presidiati la loro progettazione, la quale per stare al corrente col progresso scientifico e coi miglioramenti della tecnica, richiede anche studi e ricerche speciali che sono possibili in tale sede, ed ove occorra per maggiori specializzazioni, col sussidio dei laboratori delle scuole di applicazione o di altri organismi tecnici di ricerche. La voce di bilancio per tali studi e ricerche sperimentali, appare però assai esigua, mentre una maggiore larghezza potrebbe far conseguire nei lavori sensibili economie.

Perchè il Ministero dei lavori pubblici risponda alla fiducia in esso riposta consentendogli un ampliamento di attribuzioni, occorre che il suo funzionamento abbia ad essere semplificato e più efficiente.

A ciò giova indubbiamente l'applicazione del decentramento degli organi direttivi e dei servizi, nonchè un maggior ricorso ai tecnici.

Il Magistrato delle acque, che funziona egregiamente, rappresenta un felice esempio di decentramento, riguardante peraltro una sola branca delle varie funzioni del Ministero dei lavori pubblici, avendo, come è noto, come organi esecutivi i vari uffici del Genio civile, e un Comitato consultivo che sosti-

tuisce la Sezione delle Acque del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Il Magistrato delle Acque che, trovandosi alla periferia a contatto coi tecnici preposti ai servizi e in grado quindi di immedesimarsi delle necessità di questi, ha potuto avere anche iniziative che il centro non aveva mai avute, quali l'istituzione del servizio idrografico pel Veneto esteso successivamente a tutta l'Italia (1907; 1912 ufficio idrografico Po a Parma; 1917 otto compartimenti per il resto d'Italia), secondo la proposta del Fantoli, facilitando singolarmente lo sfruttamento delle risorse idriche del Paese. Sul nostro servizio idrografico e sulle sue pregevoli pubblicazioni si sono espressi nel modo più favorevole anche tutti i più eminenti tecnici esteri.

Altro esempio di decentramento, si è avuto con l'ufficio regionale delle strade della Calabria (decreto-legge 28 agosto 1924, numero 1432).

L'istituzione dei Provveditorati del 7 luglio 1925, ha poi rappresentato una larga affermazione di tale principio con vantaggiosi risultati, consentendo di affrontare in breve tempo una mole ingente di lavori, cosa che non si sarebbe verificata basandosi sulla organizzazione preesistente.

Da notare, infine, che alla testa di tali organismi decentrati, furono posti dei tecnici che hanno dato ottima prova; e risultati sempre migliori si otterranno con una maggiore selezione del personale tecnico per cui si raccomanda al Ministro che gli avanzamenti abbiano luogo per titoli anzichè per anzianità.

Nelle Direzioni generali, i tecnici per contro sono sempre stati messi in subordine agli amministrativi, preferendosi proporre questi alla direzione dei vari servizi, quantunque la ragione della separata esistenza dei servizi stessi dipenda proprio da criteri e necessità tecniche e non da esigenze amministrative.

Il solo servizio tecnico direttivo esistente al centro, che abbia alla testa un tecnico e non un amministrativo, è quello della Azienda Autonoma Statale della Strada, il cui funzionamento ha dato al Paese la rete stradale che tutti apprezzano.

Non è da oggi che sostengo la necessità di decentrare i servizi e di valorizzare i tecnici; a questo proposito ricordo che nel 1925 fui incaricato dal Governo di fare studi all'estero e proposte in merito alla soluzione del problema stradale. Ebbi a consigliare allora nella relazione che incon-

trò il favore del Governo, ben nota ad alcuni di voi e di cui fece menzione in questa sede il Quadrumviro Michele Bianchi, l'istituzione di un servizio stradale avente autonomia tecnica e amministrativa e retto da un tecnico, con organi esecutivi decentrati e al centro l'organo deliberativo e di coordinamento e scelta dei lavori secondo criteri unitari, con uffici di studi, ricerche e controlli.

Cose logiche e semplici, ma incontranti resistenze e difficoltà enormi, che solo la volontà del Capo ha potuto eliminare.

La Azienda Autonoma Statale della Strada ci dà un chiaro esempio dei vantaggi offerti da un servizio istituito con criteri di decentramento e mi sia quindi concesso esprimere il voto che altri istituti ispirati a tale criterio, quali i Provveditorati, siano, contrariamente al parere espresso nella relazione della Giunta del Bilancio, conservati, con le modificazioni suggerite dall'esperienza.

Già l'opportunità di avere organi di collegamento fra gli uffici periferici del Genio civile e l'Amministrazione centrale dei lavori pubblici aveva fatto diversi anni fa prevedere l'istituzione degli Ispettorati del Genio civile, che però per varie vicende non ebbero pratica applicazione, e rimasero gli Ispettori senza gli uffici, Ispettori che per giunta ebbero residenza al centro, rendendo quindi più che mai scarsa la loro azione alla periferia.

I Provveditorati, come sono attualmente, presentano un inconveniente fondamentale, dato dal dipendere il provveditore direttamente dal Ministro, mentre il Comitato tecnico del provveditorato sostituisce le Sezioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ne deriva che avendo il Provveditorato facoltà di deliberare fino ai limiti di somme ingenti (tre milioni per ogni opera), può fare a suo criterio la scelta e l'esecuzione delle opere, sfuggendo praticamente a qualsiasi controllo di carattere tecnico o amministrativo, perchè questo può essere effettuato soltanto dal Ministro o dal presidente del Consiglio superiore che sono di grado superiore al provveditore e che per l'alto ufficio non hanno certo il tempo di eseguire controlli periferici.

Più pratico appare quindi il criterio adottato dall'Azienda autonoma statale della strada, di avere una sufficiente autonomia alla periferia senza peraltro sfuggire all'opera coordinatrice e di controllo del centro.

I Provveditorati, debitamente modificati in tal senso ed estesi a tutto il Regno, rappre-

senterebbero gli organi decentrati del Ministero, aventi ciascuno alle dipendenze un gruppo di uffici del Genio civile; il perimetro dei Provveditorati dovrebbe essere stabilito secondo criteri razionali, in modo che ogni Provveditorato potrebbe avere possibilità di studio completo di uno o più bacini e gli uffici del Genio civile dipendenti ne sarebbero gli organi esecutivi. Verrebbero quindi i Provveditorati a funzionare come il Magistrato delle acque, con un territorio meno esteso, occupandosi però di tutti i vari servizi di spettanza del Genio civile nella loro giurisdizione. Presso i Provveditorati poi si potrebbero trovare quegli specialisti che non sempre occorrono con continuità in uno stesso ufficio del Genio civile, e che potrebbero quindi essere al servizio di un certo numero di detti uffici.

Attualmente, Provveditorati, Ispettorato alla Maremma Toscana, Alto Commissariato di Napoli e Magistrato delle Acque comprendono 171.907 chilometri quadrati sui 310.137 complessivi del territorio nazionale, abbiamo cioè che il 55 per cento del territorio è già dipendente da organismi decentrati, qualcuno ottimo, qualcuno meritante trasformazione. Ecco quindi un altro motivo che giustifica l'estensione del criterio di decentramento del Ministero dei lavori pubblici a tutto il Regno.

Confido che il Ministro Razza vorrà in merito attuare adeguati provvedimenti atti a conseguire i migliori risultati. Circa il problema delle bonifiche, osservo che l'aver personale e organizzazione dei lavori pubblici al servizio di altra Amministrazione, fa sì che nascano inevitabili interferenze, a tutto danno delle opere da eseguire e dei progetti da svolgere.

Il bilancio di previsione presenta per le opere di manutenzione dei porti un aumento di sei milioni di lire; provvedimento lodevolissimo, però bisogna tener presente che vi sono dei porti a cui affluiscono grosse navi soltanto per il trasporto del carbone destinato alle ferrovie dello Stato e che con l'elettrificazione tale necessità verrà eliminandosi e quindi si potranno ridurre le opere di affossamento. Così pure occorrerà rivedere i piani di ampliamento di alcuni porti ora in corso, poichè alcune calate destinate al carbone rimarranno libere.

Molto è stato detto sulla viabilità minore, ma è principalmente questione di carattere finanziario, difficilmente affrontabile date le disponibilità attuali. Non ritengo che sia conveniente il passaggio di alcune strade dalle

province all'Azienda autonoma e per contro delle comunali più importanti alla giurisdizione delle province come propone la Giunta; è questione di numero e di lunghezza di strade; l'economia derivante dal passaggio di alcune strade all'Azienda autonoma non darebbe alle province un vantaggio tale da compensarle dal grave onere che loro sarebbe riservato.

L'Azienda Autonoma della Strada non potrebbe accollarsi i nuovi oneri se non a scapito della sua opera che non va ridotta, a meno che lo Stato non intenda aumentare lo stanziamento alla Azienda Autonoma che, per contro, dal bilancio di previsione in esame, risulta diminuito. Sembra logico invece, sottoporre le strade comunali più importanti al controllo delle Province che, per la loro attrezzatura, sono in grado di suggerire ai comuni migliori metodi mantentori. Se lo Stato poi crederà di poter intervenire finanziariamente, potrà essere sicuro che le spese così erogate saranno sotto efficiente controllo.

Si può osservare che la riforma sulla finanza locale ha esentato i comuni dal contributo di costruzione delle strade, e tali contributi sono passati a carico delle Province; quindi si è peggiorata la situazione. Meglio forse sarebbe stato stabilire, invece del contributo di costruzione, un equivalente contributo a carico del comune per costituire un fondo di manutenzione reso effettivo dal controllo provinciale.

Grandi sono i meriti del Fascismo nel campo della produzione dell'energia elettrica da esso incoraggiata, perchè in dodici anni, la possibilità di sfruttamento delle risorse idriche è più che triplicata; avevamo 1.240.000 kilowatt installati nel 1922 e ne abbiamo, ora, oltre 4 milioni e mezzo.

Si può ritenere che un terzo delle possibilità nazionali di sfruttamento di sorgenti idroelettriche siano già raggiunte; nessun altro Paese ha conseguito così alta percentuale fra disponibilità naturali e realizzazioni industriali.

Sia l'industria privata che quella municipalizzata, hanno fatto notevolissimi progressi, con un rapporto incrementale pressochè uguale.

Un problema che interessa vivamente l'economia della Nazione, è quello di distribuire energia anche per gli usi domestici, e di incrementare alcuni consumi quali quello dell'illuminazione delle vetrine e delle insegne luminose, cosa che si ripercuote poi in un

maggior quantitativo di luce sulle pubbliche vie.

L'argomento interessa anche i lavori pubblici per le conseguenze che deriverebbero dalla soluzione favorevole di tali questioni, come vedremo.

Il provvedimento richiede qualche modificazione alle reti di distribuzione, specie se costituite da cavi sotterranei cui i vari enti pubblici o privati sarebbero ben disposti a provvedere; ma l'ostacolo principale è dipeso proprio finora dal modo di risolvere la questione della tassa sull'energia consumata come luce, atteso che l'esperienza ha mostrato non conveniente l'installazione dei contatori distinti per la luce e gli altri usi.

Ma noi confidiamo che il Ministro delle finanze, che ha recentemente emanato i provvedimenti per emanciparci dall'importazione di materie prime fra cui il carbone, voglia agevolare la via per giungere ad una soluzione del problema.

Complessivamente, attualmente in Italia si consumano circa 2 miliardi di kilowatt-ora per usi luce; la possibilità di produzione delle nostre centrali è di circa di 12 miliardi di kilowatt-ora; l'assorbimento da parte dei privati e dell'industria, lo scorso anno per tutti gli usi è stato di 10 miliardi di kilowatt-ora. Abbiamo quindi ancora la possibilità di produrre e di erogare circa altri 2 miliardi di kilowatt-ora.

Il consumo medio in Italia per la luce varia da 100 a 200 kilowatt-ora per utente all'anno; nei Paesi dove l'abbondanza dell'energia e la mancanza di tasse su quella venduta come luce hanno consentito da tempo di vendere energia ad una sola tariffa per tutti gli usi, si è raggiunto mediamente un consumo di 600 kilowatt-ora, cioè quadruplo.

Vediamo quindi che con gli impianti esistenti e con le opportune modifiche a quelli di distribuzione, essendo possibile raddoppiare il quantitativo venduto per gli usi luce, sarebbe possibile provvedere bene agli usi domestici, dato che da noi sarebbero anche più limitati che altrove, e un consumo doppio dell'attuale dell'energia venduta come luce sarebbe ritenuto a ciò sufficiente.

Il costo degli apparecchi necessari per tali usi, ora notevolmente elevato, scenderebbe se il mercato dovesse provvederli su larga scala; e comunque un conveniente sistema di pagamenti rateali (favorito eventualmente anche dai distributori di energia), potrebbe agevolare la loro diffusione.

Ciò porterebbe all'assorbimento graduale del maggior quantitativo di energia disponibile

degli attuali impianti, e quindi verrebbe a mancare uno dei principali motivi che sconsigliano la costruzione di altri impianti idroelettrici, cosa ora giustificata non essendo economicamente conveniente fare affluire nuovo capitale ad opere produttrici di energia non collocabile.

Le industrie utenti, non hanno attualmente grandi possibilità di assorbimento dell'energia disponibile, e l'elettrificazione delle ferrovie in corso di effettuazione, non ne richiede un notevole quantitativo.

Non v'ha chi non veda quanto vantaggioso sarebbe il poter riprendere, sia pure lentamente, le costruzioni.

In attesa di ciò, mi sembra opportuno affermare che, dal punto di vista dell'economia nazionale, è conveniente comunque consentire la libera costruzione, senza sussidi di sorta, a quei nuovi impianti per i quali vi fosse da parte di industrie esistenti o di nuova installazione, la possibilità di consumo dell'energia ritraibile; come pure devono essere consentiti ampliamenti di impianti esistenti o impianti complementari di esistenti, quando vengano a permettere un migliore sfruttamento delle possibilità produttive di energia, semprechè si possa ritrarre nuova energia vendibile a prezzo più basso per nuovi usi industriali, emanando tutte le agevolazioni tecniche che permettano, senza ridurre la sicurezza, di ridurre il costo degli impianti. Non si comprende, ad esempio, perchè le dighe in terra, che, non v'ha dubbio, sono costruibili con materiale nazionale, debbano avere delle limitazioni di altezza a 25 metri, mentre in America sono impiegate fino a 60 metri.

Circa però le nostre asserite ricchezze in materia di produzione di energia elettrica, è bene non farsi soverchie illusioni!

Il carbone per produrre luce o forza motrice, deve passare attraverso trasformazioni che ne abbassano notevolmente il rendimento, quindi l'energia idroelettrica per tali usi regge bene al confronto; ma per semplice produzione di calore, le quantità di energia elettrica occorrenti diventano assai elevate rispetto agli equivalenti quantitativi di carbone, e il farvi ricorso è possibile in paesi dove le disponibilità idrauliche per abitante sono molto maggiori che da noi, talchè dedotti i consumi industriali, luce, e per i servizi domestici, vi rimangono ancora fonti ingentissime di produzione di energia.

Ho recentemente stabilito un preventivo per vedere di ridurre il quantitativo di carbone per riscaldamento degli edifici a Milano, dove

esistono circa 30.000 stabili. Anche provvedendo a riscaldare solo 5000 edifici, che per numero di locali rappresentano circa un quarto del totale, alimentando le caldaie elettricamente anzichè a carbone o nafta, sarebbero necessari circa 600 milioni di kw-ora all'anno, cifra superiore al quantitativo totale di energia distribuita per l'illuminazione pubblica o privata, termica, forza motrice industriale e trazione tramviaria, complessivamente in un anno a Milano dall'Azienda Elettrica Municipalizzata e dalla Edison.

Ma se poi vogliamo avere invece un'idea degli enormi quantitativi di energia ritraibile in altri paesi, anche senza ricordare le regioni dove la cosa è evidente avendosi fiumi di grandissima portata, e considerando il solo campo dei serbatoi artificiali, basta ricordare il lago artificiale in via di ultimazione sul fiume Colorado negli Stati Uniti, grande come il Lago Maggiore, ricavato dalla costruzione della Boulder Dam, diga raggiungente i 230 metri di altezza, e capace di invasare ben 37 miliardi di metri cubi, mentre tutti i serbatoi di Italia compreso quello insulare del Tirso, danno un invaso di 1 miliardo e 400 milioni di metri cubi; per fortuna le maggiori altezze dei nostri salti sono a compenso della piccola capacità.

Da noi le condizioni naturali consentirebbero in alcune regioni la realizzazione di simili bacini, ma vi si oppongono le costruzioni civili e quelle stradali e ferroviarie già esistenti, che rappresentano valori enormi che non si possono sommergere.

E quanto al costo dell'impianto citato, basti osservare che esso si aggira, facendo un raffronto al cambio attuale, su un miliardo e mezzo di lire, cioè circa 30 volte la spesa occorsa per l'impianto di Fraele Viola dell'Azienda che presiedo, capace di invasare in un anno, solo 50 milioni di metri cubi.

Questo in un Paese dove non manca poi il carbone proprio nelle regioni di maggior consumo dell'energia, e dove una rete di tubazioni sotterranee porta i gas naturali da un estremo all'altro del continente, per alimentare le centrali termiche o per usi domestici.

Onorevoli Camerati, le considerazioni ora svolte, devono far meditare sulle particolari condizioni della nostra economia, che non consente, nemmeno in materia di energia, nè sprechi nè disperdimenti.

I grandiosi lavori pubblici americani in corso, hanno principalmente lo scopo di dare lavoro ai disoccupati invece di sussidi come in un primo tempo, seguendo in ciò l'esempio

dato dal DUCE, che non ha nemmeno tentato tale sistema causante l'impigrimento del popolo.

Poichè ho fatto un cenno al continente americano dal quale da poco ho fatto ritorno dopo un lungo soggiorno di studi, mi sia consentito ricordare qui, il grande prestigio da cui è circondato il nostro Capo che anche ora sa dare laggiù prove tangibili della sua potenza animatrice.

L'unico grattacielo attualmente in costruzione a New York, porta il nome di Palazzo d'Italia e le più belli e veloci navi che solcano l'Oceano, sono ideate e costruite in Italia; motivo d'orgoglio per tanti italiani che si recano lungo i moli di Manhattan a osservare al loro arrivo, gli imponenti simboli della Patria lontana.

Onorevoli Camerati! I miei rilievi sul Bilancio dei lavori pubblici e su argomenti molto importanti delle occorrenze o delle risorse del nostro Paese in materia idraulica, hanno l'unico scopo di concorrere ad orientare la Camera su alcuni problemi di organizzazione e su alcune necessità che lo Stato deve tenere in evidenza per il presente e l'avvenire.

Voglio ritenere che gli appelli rivolti ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze troveranno, nella loro volontà di fare, quell'accoglimento che è consono ai migliori interessi del Paese; e che l'opportunità di rendere gli organismi tecnici dello Stato sempre più efficienti, avrà dalla volontà del DUCE nuove conferme e ulteriori sviluppi. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Tarchi. Ne ha facoltà.

TARCHI. Onorevoli Camerati, il vivo e profondo interesse che la Nazione rivolge a ogni discussione del bilancio dei lavori pubblici è giustificato da due ordini di motivi: il primo dal fatto che tutte le Rivoluzioni, e quindi maggiormente la Rivoluzione fascista, cominciano a essere valutate dai contemporanei per la somma dei beni spirituali e materiali che essi apportano alla collettività, e per il carattere e l'importanza delle nuove opere che esse realizzano con il loro spirito di riforma e di ricostruzione; in secondo luogo, e nel caso particolare della Rivoluzione fascista, il vasto interessamento popolare è giustificato da un generale sentimento di gratitudine delle masse verso il Regime che riesce a identificare le aspirazioni del popolo con le direttive del Governo. (*Approvazioni*).

Nella relazione della Giunta, che è stata redatta in chiara forma e in termini molto esaurienti dal camerata Calza-Bini, noi possiamo rilevare gli elementi che confortano questa mia osservazione, elementi che non vanno soltanto riferiti a quelli contabili del bilancio, bensì alla illustrazione delle direttive sulle quali il Ministero tende a orientare la sua fervida e multiforme attività di costruzione.

Merita infatti la più attenta considerazione il fatto che le provvidenze dello Stato fascista, tendenti a risanare e a restaurare il patrimonio dei pubblici beni, si rivolgono specialmente, come si desume dalla relazione della Giunta, a risolvere i problemi di vita collettiva delle masse del popolo, problemi che vengono partitamente affrontati nei loro diversi aspetti, vale a dire dal lavoro ai disoccupati, al risanamento dei quartieri popolari, all'avviamento verso un più elevato tenore di abitazioni per tutti i cittadini, ai più rapidi mezzi di comunicazione e ai più efficienti strumenti pel traffico terrestre, portuale e marittimo.

Su uno di questi problemi che interessano più da vicino la vita delle masse lavoratrici, cioè l'edilizia popolare ed economica, il Relatore si è soffermato con una attenzione particolare fervida. A tale proposito io mi permetto di affermare con la precisa convinzione di essere strettamente nella realtà, che, mentre gli altri principali problemi di pubblica utilità sono ormai portati sopra un terreno risolutivo, la situazione delle abitazioni popolari in numerosi centri urbani anche grandi, come, ad esempio, la città di Genova, è ancora aperta ed in parte insoluta, a causa, sia delle difficoltà economiche, e sia anche del bisogno di maggiori e fascistiche iniziative.

In linea generale sono stati accertati e previsti anche i provvedimenti necessari, ma per andare tempestivamente incontro alle esigenze della grande massa della nostra popolazione, vale a dire alle categorie meno abbienti, le quali, da tutta la politica del Regime e specialmente dalla chiara direttiva espressa dal DUCE nel suo discorso agli operai di Milano traggono la fiducia, anzi la certezza di avere domani la casa decorosa e confortevole, cioè la casa fascista, occorre far corrispondere senza indugio ai programmi un'azione di rinnovamento di stile fascista.

La relazione pone in evidenza i benefici che potrebbero derivare per la creazione delle case del popolo, dalle provvidenze disposte secondo le vigenti leggi e le leggi speciali; ma io auguro che il Ministro Razza che tali

necessità ha conosciuto da vicino e nel vivo delle masse popolari per la stessa sua appassionata azione organizzativa svolta nel Regime, proceda quanto prima alla promulgazione di un testo unico che attui lo svolgimento di un programma, da un punto di vista unitario, coordinante anche i vari Enti ed Istituti, sotto la direzione del Governo.

Tale nuova legge dovrà, come giustamente osserva il Relatore, per essere efficace all'attuazione dell'edilizia popolare, avere l'adesione di una politica urbanistica concepita secondo il concetto fascista.

Non è soltanto necessario controllare i piani regolatori nello sviluppo di parziali zone edili di una città, ma è necessario anche esaminare lo sviluppo di essa secondo un piano armonico unitario, in una visione del domani secondo le caratteristiche stesse delle nostre città e la loro funzione nei rapporti delle necessità economiche e politiche della Nazione, non come avviene anche oggi, secondo frammentari piani regolatori racchiusi soltanto nella visione contingente delle possibilità economiche o dovuti a esibizionismi architettonici e talvolta a pressioni di interessi particolari, od errate valutazioni espansionistiche che possono ritornare a danno della Nazione stessa.

Ogni città, ogni provincia ha una particolare funzione nei rapporti delle necessità della Nazione; quindi lo Stato non può essere avulso dal coordinamento oltre che dal come e dal quanto si deve costruire.

Deve la legge nel suo testo unico, concepire l'azione che potrà svolgersi in forma associativa e consorziale con l'intervento animatore dello Stato Fascista, il quale dovrà potenziare quest'opera di bonifica civile che talvolta, e mi riferisco ancora come esempio ai quartieri popolari di Genova, ha carattere d'urgenza, come dimostra l'alta percentuale di decessi per tubercolosi che in alcuni quartieri, come quello di Pré, raggiungere circa l'80 per cento.

L'azione del Regime e del Partito, che tende nelle scuole, nelle palestre, nelle colonie marine e montane, costruite secondo i più moderni concetti atti a favorire il benessere fisico e ad irrobustire le membra dei Balilla e delle Piccole Italiane che sono le pupille del Regime, viene ad essere attenuata, se non addirittura annullata, se si pensi che gran parte di questi sono poi costretti a vivere molte ore del giorno e per molti mesi dell'anno in questi ambienti malsani dei quartieri ancora infetti delle città. Le case luminose che invitano al formarsi della famiglia

sono una premessa indispensabile non soltanto della battaglia demografica, ma della realizzazione dei benefici di tutte le altre provvidenze fasciste, e specialmente di quelle della maternità ed infanzia; sono l'asilo ove l'uomo che lavora può dimenticare anche i sacrifici che la realizzazione del nuovo ordinamento economico sociale può imporre, si da insegnare ai figli che il lavoro non è una condanna, ma un dovere sociale.

Il deciso intervento, quindi, del Regime, e per esso del Ministro Razza, è atteso con fervida fiducia dalla massa urbana dei lavoratori, anche nelle particolari situazioni dell'edilizia popolare, che ancora non sono state portate all'altezza della rinascita nazionale; e gioverà a completare lo sviluppo della politica fascista dei lavori pubblici che corrisponde ad una delle fondamentali benemeritenze della Rivoluzione verso il popolo e verso la storia della Nazione.

È opportuno soffermarsi ad esaminare la politica fascista dei lavori pubblici per individuare i caratteri inconfondibili, i quali superano risolutamente la tradizionale e consueta sfera d'azione di un Ministero e per accertarne il profondo valore rivoluzionario.

Le opere pubbliche del Fascismo sono osservate ed ammirate anche all'estero, ma tale ammirazione convinta e profonda è parziale in quanto si limita ad alcuni aspetti esteriori della nostra politica attivistica, vale a dire li esamina sotto l'angolo visuale della disoccupazione, ed in quanto riescono a tradurre in patrimonio di nuovi beni nazionali quelle somme che, altrimenti, essendo erogate come sussidi ai disoccupati, riuscirebbero solo a fronteggiare una emergenza immediata e risulterebbero sterili ai fini del mantenimento ed all'accrescimento della potenza nazionale e dei suoi elementi sociali e civili. Ciò è vero come interpretazione, ma parzialmente, perchè se le opere pubbliche del Fascismo hanno dato lavoro ad uomini di tutte la capacità, i quali senza la volontà realizzatrice del Fascismo sarebbero rimasti con le braccia inerti a consumare la propria vita priva di gioia e di capacità; se il Regime con la sua saggia politica innovatrice ha saputo trasformare una sua provvida iniziativa sociale in un ottimo affare di Stato, traducendo in opere preziose i capitali che avrebbe speso per la elementare e frammentaria assistenza ai senza lavoro; non bisogna pertanto limitare — come avviene nei paesi che ci conoscono da lontano — la valutazione e la interpretazione della politica fascista di costruzione ai due concetti più appariscenti, di rimedio contro la disoccupa-

zione e di migliore impiego possibile di danaro destinato all'assistenza popolare.

Il Regime fascista è andato incontro al popolo coi provvedimenti e coi fatti, prima ancora di pronunciare le parole che riassumessero e confermassero la rigida direttiva rivoluzionaria: ma mentre agiva, e praticamente stanziava miliardi per dare lavoro e serenità alle masse popolari, il Regime ha avuto di mira anche un altro scopo oltre la necessità immediata da fronteggiare: uno scopo di trasformazione del panorama produttivo e civile della Nazione, uno scopo di bonifica industriale e di radicale rinnovamento dei valori civili, dei mezzi di pubblico bene al fine di rendere possibile domani un nuovo respiro di vita, un più alto ritmo di attività dello Stato, e l'emancipazione economica dalle servitù straniere. Siccome a questa concezione il regime non era spinto da necessità immediate, esso ha compiuto azione d'avanguardia, e come tale, quindi, certamente rivoluzionaria.

La volontà del Regime di rinnovare il volto civile non abbastanza bello del nostro bellissimo Paese, e di dare al corpo della Nazione il segno e l'impronta della nostra rinnovata civiltà, è dimostrata non solo dall'ardita concezione, ma anche dalla continuità e dal « modo » delle opere pubbliche che portano il marchio severo del Littorio. Oltre cioè la necessità e la volontà di costruire, le opere grandiose, talvolta ciclopiche, del Fascismo, esprimono lo spirito di conquista della Rivoluzione, la nuova concezione severa, direi antiromantica, realistica che il Fascismo ha della vita e dello Stato; e documentano come un nuovo principio etico di vita collettiva, affermato sin dagli albori della Rivoluzione, sia stato realizzato nel corpo vivo della Nazione.

È logico e naturale che anche nelle opere pubbliche — e vorrei dire specialmente nelle opere pubbliche — il Fascismo imprima i segni ed i caratteri della propria volontà di potenza. È l'idea che si traduce in sostanza animata e plasmata come patrimonio degli uomini: è lo spirito che diventa nelle opere creazione. Il Fascismo, come tutte le grandi forme di civiltà, destinate a rimanere nei secoli, è azione, è vita prima di essere filosofia: e, come tale, definisce i suoi principî, esprime le sue norme di vita sociale con le opere che rimarranno alle generazioni venturose. E se è vero, come è vero e già luminosamente dimostrato, che il Fascismo è la nuova forma di civiltà rivoluzionaria dell'epoca moderna, è logico che esso ci dia le

opere nuove nello spirito e nella sostanza, perchè tutte le civiltà si riconoscono innanzi tutto dai segni dell'arte e dall'idea forza delle loro opere sociali.

L'800 romantico e inconcludente — in quanto a volontà di progresso civile — ci offre, ad esempio, la Mole Antonelliana e finti castelli sulle colline e sulle riviere.

LANFRANCONI. Io sono di quell'epoca inconcludente che dice lui. (*Si ride*).

TARCHI. Sei una eccezione.

Il Fascismo respinge le meraviglie dell'800. Quando vuole esaltare un simbolo, il Fascismo innalza sulla via dell'Impero il Palazzo della Rivoluzione, che con la sua grandiosità parli alla passione italica dei cittadini e tenga viva la loro ricordanza di sacrificio e di vittoria; e quando vuole affermare un'idea, costruisce la camionale e l'acquedotto pugliese, redime la terra e fonda le città.

Se dal Partenone si riconosce un carattere della severissima ed armonica civiltà greca, se da qualche grande strada pedemontana si può desumere ancor oggi qualche caratteristica del genio tattico e progressista di Napoleone, dal nucleo fondamentale di Littoria o dal ponte elicoidale gettato a Genova, all'inizio della grande strada che domina l'Appennino, si rileva già oggi una caratteristica saliente della civiltà fascista, la quale sa congiungere, armonizzandoli, gli elementi di bellezza con gli elementi di utilità duratura.

È opportuno forse riaffermare — perchè non si dimentichi mai — che queste opere grandiose, la cui fama comincia a correre il mondo, sono state decise e costruite per volontà dello Stato Fascista, per decisione del Capo della Rivoluzione, all'infuori quindi di ogni richiesta o pressione dal basso, e ad esclusione di ogni influenza di liberale memoria.

Mi si consenta di rilevare che, anche nelle denominazioni delle proprie opere, il Fascismo è logico e conseguente, secondo un concetto di lineare severità romana: perchè, per lo stile fascista, pur le forme diventano sostanza!

Non altrimenti poteva avvenire, per un alto principio di giustizia storica nel dar nome a queste opere che testimoniano la volontà del nostro Capo di completare la bonifica nazionale, apprestando i nuovi e grandiosi strumenti di traffico e di civiltà che il popolo non aveva pur chiesto, ma che il Duce, interprete illuminato delle funzioni dello Stato, ha intuito e realizzato.

Se il « Bacino Mussolini » di Genova, che raddoppia la potenzialità di traffico del glorioso nostro Porto, primo del Mediterraneo, può considerarsi una battaglia vinta contro il mare (una di quelle battaglie, mi sia lecito ricordare, che per un momento lusingavano lo spirito intraprendente di Napoleone nelle opere civili) e una affermazione di volontà contro tutte le avversità naturali, la Camionale, che è un logico coronamento delle opere portuali, potrebbe definirsi una sfida al destino, all'avverso destino che ha tradotto in geografia tutti i possibili ostacoli all'attività di un popolo operoso. La sfida è stata portata fino in fondo ed ha trionfato mercè la fiducia dei costruttori di fronte alla diritta volontà del DUCE.

È necessario insistere sulla capacità professionale dei nostri tecnici del Ministero, costruttori, impresari e operai, e sul valore tecnico delle nostre opere pubbliche.

Tutti gli esecutori e i tecnici del Ministero hanno restituito in valore il principio della saldezza costruttiva, che è indice di forza e di certezza nell'avvenire.

I ventiquattromila operai che, affluendo da dieci provincie diverse, si sono avvicendati sulla camionabile in una serie formidabile di tre milioni e settecentomila giornate lavorative, per un totale che supera i 59 milioni di salari, i quali ci dicono come il Fascismo non soltanto senta la necessità delle opere, ma che, queste attuando, non dimentica le necessità di vita dei lavoratori — sono i migliori testimoni di questo criterio di bontà costruttiva adottato opportunamente al Ministero dei lavori pubblici, criterio che corrisponde innanzitutto al nostro spirito tradizionale di creatori di artisti e di artigiani eccellenti, e, in secondo luogo, obbedisce alla necessità di dare esecuzione degna, traducendole nella materia, alle idee che ispirano la rinascita della Nazione.

Onorevoli Camerati! i lavoratori sono oggi grati al Capo perchè, con atto rivoluzionario, che corona e risolve tutte le aspirazioni del movimento operaio, li ha portati a vivere e ad agire nello Stato, che non è Stato senza qualifiche, ma Stato Fascista, Stato mussoliniano. Stato di forza, sì, ma Stato di popolo. Il popolo lavoratore, che, in quanto esprime con passione la sua fede compie un atto altissimo di partecipazione politica, ritrova oggi i motivi della sua comunione con lo Stato, e quindi della sua più fervida collaborazione nazionale, anche nelle opere pubbliche fasciste, nelle nuove strade e nelle città risanate, nelle paludi prosciugate

e nelle acque tradotte in forza motrice, nelle nuove scuole e nelle perfezionate attrezzature portuali, perchè in queste opere, che sono sue, che sono la sua base di vita futura, sente lo Stato presente e previggente, sente finalmente lo Stato di popolo, quale fu sognato per tanti secoli dalle folle invano tumultuanti e dai sociologi in buona fede che al popolo non riuscirono ad offrire altro che il loro amore.

Quando i nostri lavoratori si fermano su una piazza dove un giorno era una montagna di pietra, abbattuta per dare spazio alle opere civili, non riescono più neanche a concepire come un tempo si potesse maledire lo Stato assente e nemico: essi si sentono invasi da un nuovo orgoglio di essere Italiani e di essere contemporanei dell'Uomo che crea per loro un nuovo ordinamento civile e nuova potenza per la Patria! (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare al relatore e al Governo.

Il seguito di questa discussione è rinviato alla prossima seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge, già approvati per alzata e seduta:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936: (443)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1934-XII, n. 1654, portante provvedimenti per l'alleviamento di taluni oneri debitori di provincie e comuni: (292)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1934-XIII, n. 1997, contenente modificazioni alla legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza; (415)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2049, che reca norme integrative per l'applicazione dei contributi di migliorìa per le opere eseguite dallo Stato o con il concorso dello Stato: (426)

Contributo dello Stato per la pubblicazione degli atti delle Assemblee costituzionali italiane dal Medioevo al 1831 e delle Carte finanziarie della Repubblica Veneta; (463)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 51, relativo alla proroga della concessione del premio di navigazione a favore delle navi mercantili da carico per l'anno 1935; (466)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1935 al 30 giugno 1936: (443)

Presenti e votanti.	329
Maggioranza	165
Voti favorevoli	324
Voti contrari	5

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1934-XII, n. 1654, portante provvedimenti per l'alleviamento di taluni oneri debitori di provincie e comuni: (292)

Presenti e votanti.	329
Maggioranza	165
Voti favorevoli	324
Voti contrari	5

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º dicembre 1934-XIII, n. 1997, contenente modificazioni alla legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza: (415)

Presenti e votanti.	329
Maggioranza	165
Voti favorevoli	324
Voti contrari	5

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2049, che reca norme integrative per l'applicazione dei con-

tributi di miglioria per le opere eseguite dallo Stato o con il concorso dello Stato: (426)

Presenti e votanti.	329
Maggioranza	165
Voti favorevoli	325
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Contributo dello Stato per la pubblicazione degli atti delle Assemblee costituzionali italiane dal Medioevo al 1831 e delle Carte finanziarie della Repubblica Veneta: (463)

Presenti e votanti.	329
Maggioranza	165
Voti favorevoli	325
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 51, relativo alla proroga della concessione del premio di navigazione a favore delle navi mercantili da carico per l'anno 1935: (466)

Presenti e votanti.	329
Maggioranza	165
Voti favorevoli	324
Voti contrari	5

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Aghemo — Agodi — Alberici — Albertini — Alfieri — Allegreni — Amato — Amicucci — Andreoli — Andriani — Angelini — Anitori — Antonelli — Aprilis — Arcangeli — Arcidiacono — Ardissoni — Arias — Arlotti — Arnoni — Ascenzi — Ascione — Asinari di San Marzano — Asquini.

Baccarini — Bacci — Baistrocchi — Baldi Giovanni — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Bardanzellu — Barengi — Basile — Begnotti — Beelli — Benni — Bergamaschi — Bernocco — Bertagna — Besozzi di Carnisio — Biagi — Bianchini — Bibolini — Bifani — Biffis — Biggini — Bilucaglia — Bisi — Bleiner — Boidi — Bolzon — Bombrini — Bonaccini — Bonardi — Bonfatti — Bono — Bonomi — Borghese — Borriello — Bottai Giuseppe — Bottari Tommaso — Bresciani — Bruchi — Bruni — Buffarini Guidi — Buronzo — Buttafochi.

Caccese — Caffarelli — Calvetti — Calzabini — Canelli — Cao — Caradonna — Carapelle — Carlini — Carretto — Carusi —

Casalini — Casilli — Castellino — Ceci — Chiarelli — Chiarini — Chiesa — Chiurco — Cianetti — Ciardi — Ciarlantini — Cilento — Clavenzani — Cobolli Gigli — Cocca — Coceani — Colombati — Corni — Coselschi — Cristini — Crollanza — Cucini — Cupello.

Da Empoli — Dalla Bona — D'Annunzio — De Carli Felice — De Collibus — Deffenu — De Francisci — Del Bufalo — Del Croix — Del Giudice — De Marsanich — Dentice Di Frasso — De Regibus — Diaz — Di Giacomo — Di Marzo — Dolfin — Donegani — Donella.

Ercole.

Fabbrici — Fancello — Fani — Fantucci — Farinacci — Fassini — Felicioni — Fera — Feroldi Antonisi De Rosa — Ferragatta Gariboldi — Ferrario — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Ferretti Di Castelferretto — Ferroni — Fioretti Arnaldo — Fioretti Ermanno — Folliero — Formenton — Fossa Davide — Fossi Mario — Franco — Fregonara.

Gaetani Dell'Aquila D'Aragona — Galleni — Gangitano — Garbaccio — Gastaldi — Genaioli — Genovesi — Gervasio — Ghigi — Giannantonio — Gianturco — Giarratana — Gibertini — Giglioli — Giovannini — Giunti Pietro — Gorini — Griffey — Guidi — Guzzati Bonsembiante — Guzzeloni.

Host Venturi.

Igliori.

Jannelli — Jung.

Labadessa — Lai — Landi — Lanfrancioni — Lantini — La Rocca — Leoni — Lessona — Livoti — Locurcio — Lojacono — Lualdi — Lucchini — Lunelli — Luzzati.

Macarini-Carmignani — Madia — Maffezoli — Maggi — Magnini — Malusardi — Manaresi — Mancini — Maraviglia — Marchi — Marchini — Marcucci — Maresca Di Serracapriola — Marinelli — Marini — Martignoni — Masetti Enrico — Mazzetti Mario — Mazzini — Medici del Vascello — Mendini — Mezzetti Nazzareno — Mezzi — Michelini — Milani — Miori — Misciattelli — Moncada Di Paternò — Morelli Eugenio — Moretti — Mori Nino — Morigi — Moro Aurelio — Morselli — Motolese — Motta — Muzzarini.

Nannini — Negrotto Cambiaso — Nicolato.

Oggianu — Olivetti — Oppo Cipriano Efisio — Orlandi — Orsi.

Pace Biagio — Pace Nicola Tommaso — Pagliani — Pala — Palermo — Panepinto — Paolini — Paoloni — Paolucci — Parisi Alessandro — Parodi — Parolari — Pasini — Pavolini — Pavoncelli — Pellizzari — Pennavaria — Pentimalli — Perna — Pesenti Antonio — Peverelli — Pierantoni — Pierazzi — Pileri

— Pinchetti — Pocherra — Polverelli — Postiglione — Pottino di Capuano — Preti — Proserpio — Putzolu.

Rabotti — Raffaeli — Razza — Redenti — Riccardi — Ricchioni — Ricci Giorgio — Ricci Renato — Ridolfi — Rispoli — Rocca — Roncoroni — Rossi Amilcare — Rossoni — Rotigliano.

Sangiorgi — Sansanelli — Savini — Scarfiotti — Schiassi — Sciarra — Scorza — Scotti — Serena — Serono — Serpieri — Sertoli — Silva — Solmi — Spinelli Domenico — Spizzi — Starace — Steiner — Suppiej — Suvich.

Tallarico — Tanzini — Tarabini — Tarchi — Tassinari — Tecchio — Teruzzi — Tommaselli — Toselli — Trapani-Lombardo — Tringali-Casanuova — Tumedei.

Ungaro — Urso — Usai.

Varzi — Vaselli — Vecchini Aldo — Vecchini Rodolfo — Vecchioni — Velo — Ventrella — Verga — Vezzani — Viale — Vidau — Vignati — Visco — Volpe.

Zingali.

Sono in congedo:

Baraldi.

Capri-Cruciani.

Sacco.

Sono ammalati:

Catalano — Cingolani.

De Carli Nicolò.

Foschini.

Guglielmotti.

Magini — Mazzucotelli.

Panunzio.

Rossi Ottorino.

Verdi — Vinci.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessandrini.

Costamagna.

Di Belsito Parodi Giusino — Donzelli —

Durini.

Garibaldi — Gorio.

Klinger.

Lembo.

Mantovani — Maraini — Marquet.

Spinelli Francesco.

Tredici.

Richiamati alle armi per mobilitazione:

Oddo Vincenzo.

Pettini.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che la prossima seduta avrà luogo mercoledì 13 marzo alle ore sedici.

Avverto che nelle settimane prossime le sedute si terranno nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì.

La seduta termina alle 18.50.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì**

alle ore 16.

I. — Interrogazione.

II. — *Discussione dei seguenti disegni di legge:*

1 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2045, riguardante penalità per omissione di dati catastali negli atti di trasferimento di immobili. (421)

2 — Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Cisternino, in provincia di Brindisi. (434)

3 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 gennaio 1935-XIII, n. 32, riguardante proroga di termine per la concessione di sussidi ai danneggiati dalla frana di San Fratello (Messina). (461)

4 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1935-XIII, n. 69, riflettente l'estensione alle Colonie del decreto del Ministro delle finanze, in data 15 dicembre 1934-XIII, relativo alle operazioni in cambi e divise. (468)

5 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 42, rela-

tivo all'istituzione dell'Alto Commissario per le Colonie dell'Africa Orientale Italiana. (482)

6 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 67, che sostituisce il penultimo comma dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 7 gennaio 1926-VI, numero 87, concernente l'istituzione della Reale Accademia d'Italia. (483)

7 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2069, concernente la proroga del termine stabilito dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 14 ottobre 1932-X, n. 1438, convertito nella legge 12 gennaio 1933-XI, n. 35, per la riassicurazione dei rischi relativi ai crediti di esportazione. (486)

8 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 38, concernente la costituzione di un Comitato dei cereali per regolare l'approvvigionamento e la distribuzione dei cereali occorrenti per i bisogni della Nazione. (487)

III. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936. (445)

IV. — *Discussione dei seguenti disegni di legge:*

1 — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936. (444)

2 — Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936. (440)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

